SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 28
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Occasione L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 96, Trim. 48. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il XVII Annuale della Guardia Armata della Rivoluzione

Il saluto e la consegna del Duce alla Milizia

"Per essa insegna di fede e ragione di vita è il combattimento"

Marziale celebrazione nell'Urbe della storica data -- L'omaggio del Condottiero ai Legionari caduti -- Superba sfilata a passo romano di reparti in Piazza Venezia

Roma, giovedì sera.

La Guardia Armata della Rivoluzione Fascista ha celebrato oggi il suo XVII Annuale con immutata fede guerriera, pronta più che mai a marciare agli ordini del Duce.

La fatidica ricorrenza ha assunto nell'Urbe la più alta solennità, consacrata dall'intervento del Duce, che ha visitato stamane il Sacrario dei Caduti Legionari nella sede del Comando Generale della Milizia al viale Romania.

Al Comando Generale

L'annuncio della visita del Duce ha fatto pavesare di bandiere tutti gli edifici ed i negozi del viale Romania e delle vie adiacenti. Garrisce alto, sul pennone centrale della sede del Comando Generale della Milizia, il labaro.

Mentre le sentinelle, agli ingressi, scandiscono sul ritmo del passo romano il tempo di ordinanza, giunge, preceduto dal Segretario del Partito, Ministro Muti, il Direttorio Nazionale del P.N.F., accompagnato dal Comando Generale della G.I.L. e da una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo.

Le Gerarchie del Partito ascendono lo scalone del Comando Generale, portandosi al Sacrario dei Caduti. Significativo è l'omaggio che i Gerarchi, fra cui sono gli eroici Legionari d'Africa e di Spagna, recano, a nome di tutti i Fascisti, alla memoria dei Caduti sul campo.

Dopo la breve cerimonia, il Segretario del Partito esprime al Capo di Stato Maggiore della Milizia il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia ai Legionari in armi e gli consegna il contributo di L. 100.000 che il Direttorio Nazionale dà ogni anno a favore delle Opere di previdenza della Milizia e degli Orfani dei Legionari caduti in Africa e in Spagna.

Mentre si svolge con rapidità fascista questo saluto delle Camicie Nere alla Milizia, continuano a giungere al Comando Generale le Personalità del Regime invitate per la circostanza.

Sono presenti il Comandante di colonna della Marcia su Roma, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, i generali comandanti le Divisioni CC. NN. in A.O. e in Spagna, la Presidenza del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Maresciallo Graziani, il gen. Moizo, il Prefetto, il Governatore, il Federale, il Preside della Provincia, il Questore e numerose altre rappresentanze.

Nello spiazzo antistante l'edificio del Comando Generale è schierato un Battaglione di formazione per rendere saluto al Duce. Moschettieri e sentinelle d'onore sono nell'interno, mentre Militi superdecorati prestano servizio nel suggestivo ed eroico Sacrario.

Poco prima delle 9 gli squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duce.

Scatta la folla in una prolungata manifestazione mentre i reparti presentano le armi.

Il Duce che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia è accolto dal Capo di Stato Maggiore e dal Segretario del Partito.

Tutti i gerarchi sono irrigiditi nel saluto romano, mentre le note di «Giovinezza» inneggiano per l'aria.

La parola del Duce

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha rivolto il Suo saluto alla Milizia ricordando che per essa insegna di fede e ragione di vita è il combattimento.

Il Duce, nel piazzale antistante al palazzo del Comando Generale della Milizia, passa in rassegna i reparti in armi prima di recarsi a rendere omaggio ai Caduti.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

L'omaggio ai Caduti

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, il Duce passa in rassegna i Militi impeccabilmente schierati, che gridano al Suo passaggio un «A noi!» lanciato ed appassionato. La moltitudine fa eco con entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Seguito dal Capo di Stato Maggiore, dal Sottocapo e dalle alte Gerarchie, il Duce sale il Sacrario dei Caduti, ove entra, soffermandosi in devoto raccoglimento, dopo avere salutato romanamente davanti l'ambone che ricorda il sacrificio di 5100 Legionari caduti in armi al servizio della Patria.

Nella raccolta cripta del Sacrario ove spicca la corona fatta deporre da Mussolini, aleggiano ricordi e memorie di battaglie e di innumeri eroismi. Successivamente il Duce si porta nel Salone del Rapporto ove Lo accoglie il vibrante saluto degli ufficiali generali e dei consoli convenuti appositamente a Roma.

Rapido stile militare. E, dopo avere ordinato il saluto al Duce, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia legge una breve relazione, riguardante l'attività svolta dal 1 Novembre ad oggi.

La relazione Starace

Il Capo di S. M. della Milizia, dopo aver detto che alla base della sua attività ha posto la preparazione spirituale e culturale degli Ufficiali e dei Legionari, ha parlato dell'intensa attività addestrativa alla quale dovranno partecipare i quadri di ogni categoria e le Camicie Nere, a prescindere dai cicli di istruzione in occasione di chiamate normali, o per particolari esigenze. L'addestramento culminerà nel passo romano che sarà, così, espressione di una preparazione severamente compiuta, di una disciplina profondamente sentita, di una decisa consapevole volontà.

«E' evidente — continua la relazione — che in questo campo potranno essere conseguiti risultati concreti, soltanto se alla severa preparazione corrisponderà una non meno severa selezione, specie in ordine alla nomina alle promozioni ed all'arruolamento.

«A questo riguardo ho diramato disposizioni che precisano i requisiti e le prove per il trasferimento del personale di truppa in SPER; altrettanto è stato fatto per la nomina a ufficiale in SPE e nei quadri e per gli eventuali trasferimenti dal ruolo quadri al ruolo servizio permanente effettivo.

«E' stato, inoltre, per gli ufficiali, soppresso il sistema delle promozioni a scelta speciale, promozioni che dal 1 novembre XVIII possono essere effettuate solo per merito di guerra, per meriti eccezionali acquisiti in guerra, ad anzianità, o a scelta per esami, previo giudizio della Commissione di avanzamento.

«Il nuovo ordinamento ha trovato piena rispondenza nell'animo di noi tutti. La Guardia armata della Rivoluzione è fierissima di essere a fianco dell'Esercito per l'impiego in guerra, sicura fin da ora che la maggiore reciproca conoscenza, le fatiche e i rischi comuni varranno a rinsaldare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo che ad esso indissolubilmente la legano.

«In pieno accordo con il Ministero della Guerra, siamo già al lavoro e le nuove formazioni saranno presto un fatto compiuto. Sotto la data del 1° gennaio XVIII, la Milizia artiglieria marittima è passata alle diretta dipendenze del Comando Generale per la parte disciplinare, organica e amministrativa, e alle dipendenze dello Stato Maggiore della R. Marina per la parte riguardante l'addestramento e l'impiego. E' inteso, però, che anche per questa parte il Comando Generale dovrà essere messo in grado di poter tempestivamente seguirne l'attività.

«Le operazioni di smobilitazione e quelle relative all'invio in licenza dei legionari si sono svolte regolarmente; nessun inconveniente degno di nota si è dovuto registrare. La disciplina, salvo eccezionalissimi casi, di scarsa o nessuna importanza, è perfetta.

«Posso annunciarVi — ha proseguito il Capo di Stato Maggiore Generale della Milizia — che, ispirandomi alle Vostre direttive nel campo assistenziale, ho disposto, in analogia a quanto venne fatto a favore degli Ufficiali in occasione del 1° Decennale del Regime, che l'opera di previdenza della Milizia attivi a favore dei sottufficiali della Milizia ordinaria, confinaria, contraerea e artiglieria marittima, un trattamento di quiescenza per anzianità di servizio. Beneficieranno del provvedimento oltre duemila sottufficiali».

Il Capo di Stato Maggiore così conclude:

«Duce, durante il lungo periodo in cui Vi ho servito, in un altro settore del Regime, e particolarmente negli ultimi otto anni circa, ho sempre seguito molto da vicino la Vostra Guardia; l'ho veduta anche ai miei ordini in pace e in guerra e sono stato sempre fierissimo dei suoi progressi e delle sue glorie. Oggi, che vivo con tutto il mio animo la sua vita, affermo con profondo orgoglio che questa giovane Armata della Rivoluzione, balzata dal popolo sulle piazze prima e sui campi di battaglia poi, è effettivamente una formidabile e fedele forza di cuori e di armi nelle Vostre mani.

«Questa mia nettissima affermazione costituisce un impegno d'onore per tutti i Vostri Legionari che nel Vostro nome, Duce, celebrano oggi il XVII Annuale del loro inquadramento nella Milizia».

Il Duce, che ha seguito la lettura dell'ampia e nutrita relazione facendo frequenti segni di assentimento, infine esprime visibilmente il Suo compiacimento.

Ha luogo quindi la premiazione dei Legionari vincitori di competizioni sportive nazionali ed internazionali svoltesi durante l'anno XVII.

Alla fine, dopo avere espresso il Suo alto compiacimento, il Duce si avvia all'uscita del Comando Generale, fatto segno alle rinnovate acclamazioni della folla che Lo attende e Lo accoglie col più alto e ardente entusiasmo.

I reparti presentano le armi e le note della musica si uniscono ai battimani e alle ovazioni del popolo che a lungo accompagnano l'auto che si allontana verso Piazza Venezia.

Dopo la visita del Duce al Sacrario del Comando Generale ed il rapporto del Capo di Stato Maggiore, l'Annuale della Milizia è stato celebrato, in Roma, con una solenne manifestazione al Foro dell'Impero.

La sfilata

Sulla Via dell'Impero si riunisce alle 10,30 la colonna dei reparti, preceduti dalla musica presidiaria della Milizia; vi si inquadrano gli ufficiali generali superiori ed inferiori che hanno partecipato alla cerimonia al Comando Generale; seguono il battaglione Moschettieri del Duce, con le insegne, il battaglione della Milizia ordinaria ed una Legione di formazione su due Coorti, costituite da reparti della 112.a e della 120.a Legione, della Milizia ferroviaria, postelegrafica, portuaria, forestale, della Milizia Universitaria, della [illegible] e della artiglieria marittima.

Un reparto di motociclisti della Milizia della Strada chiude la colonna, compatta nei saldi ranghi, in testa ai quali sono col Capo di Stato Maggiore, il Sottocapo e i generali ispettori e capi reparto del Comando Generale, i generali comandanti di zona, delle specialità della Milizia e delle Milizie speciali.

Al suono delle marcie intonate dalla musica, la colonna percorre Via dell'Impero e penetra in Piazza Venezia.

Reparto per reparto viene impeccabilmente eseguito ad angolo retto un movimento per fila sinistra. I battaglioni si portano, su due linee di schieramento di fronte al Vittoriano. Un ordine passa ed i reparti presentano le armi, elevando potente l'A Noi!

La Milizia rende così gli onori al Milite Ignoto: i Legionari in armi presentano le armi ai Caduti nella Grande Guerra. Il Capo di Stato Maggiore ascende con i generali la scalea del Vittoriano; si irrigidisce nel saluto dinanzi al sacello; vi depone una corona; si odono solenni le note dell'«Inno al Piave».

Si svolge ora con solennità il cambio della Guardia a Palazzo Venezia. Nel giorno dell'Annuale, la Milizia celebra questo rito che simboleggia la sua ferma fedeltà al Duce con particolare fervore. I reparti si allineano di fronte a Palazzo Venezia, manovrando nella piazza tenuta sgombra, mentre, intorno, il popolo ammassato segue con fervidi applausi la manifestazione militare.

Montano di guardia i Moschettieri del Duce. Mentre le note della Marcia al Campo risuonano nel cuore di tutti i Legionari, la successione della guardia montante a quella smontante si svolge con quel particolare ed impeccabile addestramento formale che è caratteristica della Milizia e che rende il cambio della Guardia a Palazzo Venezia una delle più singolari manifestazioni militari. Rigidi e perfetti nel portamento, staccando sincronicamente il passo e i movimenti, Legionari e Moschettieri si dànno il cambio, mentre la musica presidiaria svolge un programma musicale.

In Piazza Venezia

Al cambio della Guardia segue lo sfilamento in parata.

Gli ufficiali inquadrati rimangono fermi di fronte a Palazzo Venezia, mentre i battaglioni si mettono in marcia e, non appena trascorso il Palazzo Bonaparte, si ritrovano di fronte a Palazzo Venezia, iniziando il passo romano di parata.

Risuona solenne il ritmo del passo, scandito dalle trombe e dai tamburi, intervallato da pause, in cui risuona sul selciato il duro passo dei Legionari: eretta la persona, alto il busto, fisso lo sguardo nel marziale procedere dei Moschettieri, il Battaglione della Milizia ordinaria, i reparti della Milizia di formazione della Milizia speciale e delle specialità si succedono lungo il rettifilo.

La successione dei reparti, tutti in perfetto addestramento e fusi nella maschia fermezza del passo romano, appare veramente impressionante e suscita la più viva ammirazione nella folla.

Il cambio della guardia è fatto, e una grande dimostrazione saluta nuovamente il Duce che lascia Piazza Venezia.

Gli ufficiali, inquadrati, terminato lo sfilamento in parata, attraversano la piazza e si pongono alla testa della colonna di truppe che si forma e si porta dinanzi al Palazzo Littorio.

I Legionari in armi si apprestano a rendere gli onori ai Fascisti Caduti per la Rivoluzione, immolatisi nelle azioni della Vigilia per il trionfo della Causa fascista.

Reparti di Moschettieri e della Milizia ordinaria si alternano a Palazzo del Littorio, nel servizio di guardia al Sacrario dei Caduti.

Comandanti della Milizia e Alti Gerarchi del Partito salutano il Duce al Suo arrivo al Comando Generale
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

La "valanga che sale"

Un messaggio del Duce

per la redenzione del latifondo siciliano

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha diretto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste il seguente telegramma:

Ministro Tassinari,

Le notizie che mi date dopo il vostro viaggio in Sicilia circa lo stato d'avanzamento dei lavori per la redenzione del latifondo mi rallegrano, ma non mi sorprendono. Ero sicuro che una volta dato l'ordine e ricevuta la direttiva, i siciliani sarebbero andati all'assalto del latifondo come se fosse una trincea nemica, con quell'entusiasmo e ardimento che strappò a un eroe della loro terra, il generale Cascino, la famosa definizione della «valanga che sale». Ora la valanga sale per le opere di pace destinate in breve volgere di tempo a cambiare letteralmente il volto della grande isola e lo stato delle numerose genti rurali che la popolano. Se il ritmo fascistissimo dell'inizio sarà, come non ne dubito, mantenuto, si bruceranno le tappe e si farà in cinque anni quanto era preventivato in dieci. Coloro che anticiperanno non avranno soltanto il meritato premio, ma la gratitudine della Sicilia e della intera nazione che vede moltiplicata la sua potenza nel compimento della formidabile impresa degna di rimanere, come rimarrà, nella storia non solo italiana ma universale.

Firmato: Mussolini.

Un' autorizzazione obbligatoria

per trasferirsi in Alto Adige a scopo di lavoro

Roma, giovedì sera.

A tutto il 31 gennaio, gli allogeni di origine germanica che si sono, in seguito agli accordi italo-tedeschi trasferiti in Germania, sono 14.506.

Il Commissariato per le migrazioni e colonizzazioni ha emanato opportune disposizioni intese a regolare in modo organico e razionale l'afflusso dei lavoratori italiani in Alto Adige, in sostituzione degli allogeni che hanno optato per la cittadinanza germanica, in seguito ai noti accordi italo-tedeschi.

E' stato, innanzi tutto, precisato che i rappresentanti, sia individuali, che collettivi, sono soggetti alla disciplina stabilita dalle disposizioni di legge sulle migrazioni interne, nonchè alle particolari istruzioni impartite ai Segretari Federali delle Provincie interessate e agli Uffici sindacali competenti, per cui qualunque trasferimento di lavoratori in Alto Adige deve essere preventivamente ed esclusivamente autorizzato dal Commissariato per le migrazioni e colonizzazione.

Pertanto, chiunque si rechi in Alto Adige a scopo di lavoro privo della prescritta autorizzazione non potrà in nessun caso essere occupato e chi si trasferisce arbitrariamente sarà rinviato al Comune di provenienza con provvedimento dell'autorità di P. S.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

LA NEVE

40 cm. nel Novarese — Grave incidente stradale

Novara, giovedì sera.
Tutto il Novarese è sotto l'alto strato di neve caduta da oltre dodici ore. In città il bianco lenzuolo ha già uno spessore di parecchi centimetri; in molte località la neve ha superato i quaranta centimetri di altezza. Parecchi Comuni hanno avuto interrotte le comunicazioni stradali ed in generale il transito è diventato difficile e pericoloso.
Lungo la strada che da Magenta conduce a Novara, a causa dello slittamento del rimorchio di un autotreno, questo veniva trascinato in fondo alla ripa laterale, dove era precipitato il pesante rimorchio carico di botti di vino, alcune delle quali si sono sfasciate. Il conducente, Luigi Parreggiani, di 42 anni, è rimasto [illegible] ed è stato trovato svenuto fra i rottami delle botti, ferito in più parti del corpo gridando gravemente. Il carico ha dovuto essere rimorchiato da degli autocarri [illegible] da Novara.

20 cm. ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.
Da stamane ha ripreso a nevicare copiosamente in tutto il territorio alessandrino. La neve, asciutta e farinosa, ha ricoperto il suolo per uno spessore di circa venti centimetri; numerose le cadute ed i scivoloni; a tratti è pure rimasta interrotta l'energia elettrica.

Terza neve nel Tortonese

Tortona, giovedì sera.
Ancora un'abbondante nevicata. Dalla mezzanotte nevica per la terza volta in tutto il tortonese e in talune località la neve raggiunge, aggiungendosi a quella precedente, i 12-20 centimetri di altezza.

Bianco risveglio a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.
Stamane la città si è svegliata sotto un manto di neve che, al momento in cui telefoniamo, supera i cinque centimetri.

Venezia è tutta bianca

Venezia, giovedì sera.
Un'eccezionale nevicata — la quinta della serie — si è avuta stamane a Venezia; la neve ha cominciato a cadere verso le 7,30, prima lentamente, poi aumentando grado a grado, fino ad ammantare in breve la città. Il Municipio ha fatto iniziare l'opera di spalatura delle strade principali e specialmente sui gradini dei ponti divenuti pericolosissimi. La neve continua a cadere abbondantemente e la temperatura si mantiene sopra zero.

Cinque infortuni a Milano — Si operano migliaia di spalatori

Milano, giovedì sera.
Questa mattina, appena svegliati, ancor prima di aprire le persiane, i milanesi sono stati avvertiti dal silenzio della neve dal frusciare delle candele e dei badili con i portinai rischiavano i marciapiedi. La neve, cominciata a cadere alle tre, aveva già steso sulle vie, sui tetti e sui tetti delle case un candido strato che alle nove aveva raggiunto l'altezza di sei centimetri. Alle cinque sono uscite le spazzatrici meccaniche per cancellare dalle strade principali la spruzzata di neve, ma, poichè questa continuava a cadere fitta, si è dovuto più tardi far entrare in azione anche gli spartineve. A mezzogiorno, secondo quanto era stato previsto, sono entrati in azione 1800 spazzini e mille operai avventizi che hanno iniziato lo sgombero della neve da tutto il territorio urbano per lasciare tempo al cottimisti di radunare e trasportare nelle zone assegnate le squadre di spalatori. In totale si tratta di 3500 uomini che funzionano nella zona centrale alle dirette dipendenze del Comune, mentre nelle zone periferiche sono in azione migliaia di cottimisti.
Nella mattinata si sono avute alcune disgrazie sempre a causa della neve. In viale Romagna una automobile ed un furgoncino, slittati sullo strato viscido, si sono urtati ed il guidatore del furgoncino ha riportato ferite al viso che all'Ospedale 28 Ottobre sono state giudicate guaribili in 25 giorni. Allo stesso ospedale sono state medicate le sorelle Lina Marzaroni, di 17 anni, per la frattura del braccio sinistro, ed Anna, di 20 anni, per contusioni al viso subite in uno scontro di automobili avvenuto nel viale Corsica.
Il ventottenne Francesco Zoccotti ed il tranviere Francesco Secchi, di 38 anni, sono scivolati sulla neve cadendo e riportando rispettivamente la frattura dello sigomo destro e della spalla. La frattura del braccio destro ha avuto, invece, Luigi De Gallo, di 34 anni, cadendo per via.

Un'aquila reale

ADRIA. — Un'aquila reale dall'apertura d'ali di metri 2,50 è stata abbattuta dal cacciatore Giacchino Prindalle nella palude di Porto Caleri.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	38	6
MILANO	60	66	34

IL SOLE sorge domani alle 7,51; tramonta alle 17,35. — LA LUNA sorge alle 3,59; tramonta alle 12,44.

L'OROSCOPO DEL 2. — Una buona configurazione tra Venere ed Urano sarà particolarmente propizia al commercio di generi di lusso e di sartoria, e faciliterà le improvvise avventure amorose degli indipendenti. Qualunque Marte porterà inclinazioni alle suscettibilità e al nervosismo. Giove prometterà alle persone vicine e leali, un punteggio di fortuna pura, durante il quale ci dimostreremo utilitari e benevolenti. Meschine questioni spiacevoli potranno intralciare la serata.
MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 2 ore 17,30 alla Pro Cultura Femminile: conferenza del prof. Massa.

I SANTI DEL 2. — S. Aida; Purificazione di Maria Vergine.

FUNZIONI DEL 2. — Benedizione delle candele. — Metropolitana: 10,60 Messa solenne con assistenza pontificale. — Consolata la novena della Madonna di Lourdes nelle seguenti chiese: S. Anna (17,30), S. Antonio (9-17,30), S. Domenico (17,45), Madonna degli Angeli, N. S. di Lourdes 17,30-17,30 predica del Teol. Perino Berti. — S. Carlo 18 festa della Purificazione. — SS. Martiri 7,30 Messa per le professione religiosa dei PP. Soffietti e Beltrami; 18 predica del P. Aramu. — SS. Trinità 20,30 ora di adorazione predicata dal Can. Vandagnotti.

FIERE DEL 2. — Pontì, Cortemilia.

NELL'ANNUALE DELLA MILIZIA

Il Principe di Piemonte presenzia al giuramento degli allievi ufficiali dell'"Universitaria,,

Austero rito al Sacrario di Casa Littoria

Torino, la città ligia alle gloriose tradizioni militari, che in ogni tempo raccolse le formazioni volontaristiche, che per la Causa della Rivoluzione fascista diede il purissimo sangue dei suoi Eroi, la città in cui fiorì l'ardimentoso, intrepido Squadrismo, che ebbe nelle sue file uomini quali Mario Gioda e il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, partecipa con appassionata fede alla celebrazione del XVII Annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, la guardia armata della Rivoluzione che unitamente all'Esercito rappresenta l'inespugnabile baluardo dell'Italia Imperiale fascista di Mussolini.

Per le vie della città

La giornata è grigia, dal cielo plumbeo scende la neve, ma una luce sfolgorante splende nello sguardo di tutti coloro che vestono la gloriosa divisa della Milizia.

L'adunata ha luogo al Comando di Zona in corso Duca degli Abruzzi alle ore 9. Qui si inquadrano al comando del gen. Tallinucci, in rappresentanza del Comandante la zona Luogotenente generale Brandimarte partito per Roma per partecipare alla grande manifestazione dell'Urbe per l'Annuale della Milizia, le forze delle Legioni che qui hanno sede.

Apre la colonna la Banda Presidiaria, poi alla testa delle formazioni sono il gen. Tallinucci e il gen. Fedele, comandante il Gruppo di Milizia Contraerei; vengono poi il capo di Stato Maggiore primo sen. Possah e l'ufficiale addetto del gen. Brandimarte, quindi i labari delle Legioni con la scorta d'onore, poscia gli ufficiali in servizio permanente agli ordini del Console La Rosa del Comando di Zona. Sono presenti il cons. gen. medico Lenzi e tutti i comandanti di Legione: cons. Gallo della «Sabauda»; sen. Mila dell'«Alpina»; cons. Mittica dell'«Universitaria»; cons. Candeiori della «Forestale»; cons. Galdoni della «Confinaria»; cons. Tinivella della «Dicat» e cons. Graziali della «Ferroviaria» nonchè i rappresentanti dei Comandi della «Stradale» e della «Postelegrafonica». Chiude la colonna una compagnia di militi in armi.

La formazione percorre le vie della città salutata al passaggio da calorose manifestazioni e giunge in via Carlo Alberto. Dinanzi a Casa Littoria si allinea la Legione Universitaria e presenta le armi e, mentre col gen. Tallinucci e il gen. Fedele tutti i comandanti di Legione ed altri ufficiali, nonchè una rappresentanza di militi, entrano nel Sacrario, echeggiano le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Sulla soglia è il Prefetto. A fianco del Federale sono i vice-Federali componenti del Direttorio, il Fiduciario dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Feriti e Mutilati per la Causa, e il Podestà. Rappresenta le autorità militari il gen. Saratelli.

La Guardia armata della Rivoluzione celebra il diciassettesimo annuale della sua fondazione nell'eroico ricordo dei Caduti. Sull'Ara è deposta una corona d'alloro sul cui nastro è scritto: «Il Comando della Prima Zona».

Giurano i Militi universitari

L'austero rito si svolge. Celebra il Cappellano della Milizia don Arisio. Allo squillo di tromba i labari si elevano attorno all'altare che i ceri illuminano di una luce dorata e nel locale si diffondono suggestive armonie.

Terminato il Divino Ufficio, la colonna si ricompone e militarmente inquadrata si dirige all'Università. Nell'ampio cortile è la Legione in armi «Principe di Piemonte» con alla testa il labaro. E' al comando del console Mittica. Con il labaro sono in divisa i giovani del Guf al comando del segretario Soria. All'ingresso, ad attendere, è il Rettore Magnifico Azzo Azzi in divisa di console. Giungono con il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il vice-Questore dott. Finucci, senatori e consiglieri nazionali, i gen. Baratelli, Mansi, Barboretti, Odetti di Marcorengo e Ducci.

Lo squillar delle trombe, subito seguito dalla Marcia Reale e Giovinezza, annuncia l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Echeggiano i comandi, la Legione e gli Universitari del Guf sono sull'attenti. Umberto di Savoia, avendo a fianco il Rettore Magnifico e il cons. Mittica, seguito dalle autorità, passa sul fronte delle formazioni. La musica suona la Marcia divisionale. Poi il Principe prende posto sulla pedana di fronte alla Legione. Le trombe squillano: il comandante console Mittica legge la formula del Giuramento e gli allievi ufficiali del 1.o corso premilitare della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» con appassionato impeto pronunciano ad una voce: «Lo giuro!».

Viene poi ordinato il «presentat'arm» e la Legione appare, sotto i fiocchi di neve che continuano a cadere ininterrottamente, come una sola potente, formidabile macchina guerresca irta di lame splendenti.

La cerimonia, che ha avuto uno schietto carattere militare, è finita. Il Principe si compiace per la bella prestanza della Legione che porta l'augusto suo nome, poi, ossequiato dalle autorità, lascia il palazzo dell'Università.

Nell'occasione del 17.o annuale hanno inviato telegrammi con cameratesche espressioni al Comando del 1° Gruppo di Legioni il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Difesa e il Comandante il Presidio.

L'arrivo del Principe all'Ateneo.

L'austero rito nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria.

I Vigili del Fuoco a un corso di addestramento a Limone Piemonte

Stamane sono partiti per Limone Piemonte un ufficiale e 21 fra sottufficiali e vigili dell'82° Corpo Vigili del Fuoco, per partecipare, con le squadre dei Corpi di Aosta, Belluno, Brescia, Como, Cuneo, Milano, Novara, Sondrio, Trento e Verona, al 1° corso di addestramento per squadre di montagna indetto dal Ministero degli Interni.
Il corso, che avrà la durata di 20 giorni, comprenderà esercitazioni sciistiche giornaliere e manifestazioni finali nei giorni 18, 19 e 20 febbraio, con gare di fondo, discesa libera, discesa obbligata e saggi di interventi e salvataggi in montagna.
Alla partenza la squadra torinese è stata salutata dal comandante del Corpo.

La morte della marchesa Bice Magliano Pareto

Nella sua abitazione torinese, in corso Francia 64, ieri sera alle 23,30, assistita dai suoi familiari, si è spenta serenamente, in età di 81 anni, la marchesa Bice Magliano Pareto.
La marchesa Bice Magliano Pareto era nata a Genova nel 1859, figlia di Ernesto Pareto e di Costanza Fitzerald, i due coniugi intimi di Giuseppe Mazzini. E' nella casa Pareto che nel 1857, invano ricercato dalla polizia, l'Esule trovò sicuro asilo. A memoria di ciò il Municipio di Genova lo scorso anno fece murare una lapide nella casa già dei Pareto, all'Acquasola. La giovane Bice, nella casa paterna, ebbe modo di avvicinare tutti i più illustri esponenti del patriottismo italiano. Mazzini, quand'ella aveva sette anni, le predisse una vita tutta dedita alla Patria. Sposa all'ammiraglio Magliano e vedova ancora in giovane età, fu una esemplare madre italiana. Durante la guerra ha avuto quattro figli al fronte; uno, Gaetano, morì in combattimento, gli altri si comportarono valorosamente.
La nobildonna defunta svolse anche una notevole attività letteraria. Notevole tra l'altro la sua traduzione in tre volumi delle «Lettere a una famiglia inglese» di Mazzini, e del fondamentale recente volume «Mazzini e la nuova Europa» dello storico inglese Griffith.
La salma sarà trasportata a Genova.

Curiosa causa di risarcimento danni

I contadini — è arcisaputo — sono gelosissimi della loro terra e di quanto questa produce. Forse a causa della sudata fatica compiuta per acquistarla e coltivarla. Senonchè, pure ammesso tutto ciò, non si riesce a comprendere o meglio a spiegare l'atto compiuto dal contadino Battista Caviore di Antonio il quale, per impedire che la sua bella medica fosse mangiata da animali del suo vicino, certo Giuseppe Suratti fu Gabriele, escogitò un sistema quanto mai efficace e sicuro a suo dire: nel prato confinante col suo vicino, un magnifico prato seminato ad erba medica, spargeva numerosissimi bocconi di una sostanza velenosa.
— Se mai il mio vicino prendesse vaghezza di nutrire le sue capre con la mia erba medica — pensò — male gliene incoglierà perchè anzichè le capre mangiare il mio foraggio io arrostirò quelle e ne affumicherò le carni per meglio e più a lungo conservarle...
Le sue previsioni si avverarono in quanto che l'anno scorso una capra di proprietà del Suratti, avida dell'erba medica del Caviore, ne mangiava in abbondanza, ma con l'erba ingoiava anche parecchi bocconi avvelenati predisposti dal contadino. E' successo che la bestia moriva e facile fu al suo proprietario stabilire la causa della morte.
Inaspritisi gli animi e non riuscita un'amichevole definizione della controversia, il Suratti ha convenuto avanti il Pretore il vicino, autore della morte della capra, chiedendone la condanna al pagamento del valore della bestia e delle spese sopportate per il veterinario e relativo interramento.
Il Caviore, comparso in giudizio, non ha negato di aver seminato il prato, oltrechè di erba medica, anche di sostanze velenose, ma sostiene che ciò facendo non ha esercitato che il proprio diritto di proprietà.
— Ero in diritto di difendermi — disse — dall'abusiva introduzione di animali altrui nella mia proprietà, i quali animali mi danneggiavano seriamente il raccolto...

La predica nei baracconi di piazza Vittorio

Questa mattina è incominciato il periodo di Quaresima per il personale addetto ai baracconi del Carnevale di piazza Vittorio. In questi giorni, ultimi del Carnevale, saranno infatti tenute alcune prediche al personale per la preparazione alla Pasqua, come già si è fatto i due anni scorsi e che ebbero così viva risonanza fra quel mondo nomade e instabile. Nella mattinata d'oggi, verso le 10, gli altoparlanti dei diversi baracconi hanno rivolto l'invito a tutti i dipendenti dei diversi impresari di giuochi e di divertimenti, per convocarli alla prima predica quaresimale, nel baraccone del grande Circo Equestre dove il corso di predicazione si svolgerà. Il personale baracconistico ha corrisposto con cordiale adesione all'appello: uomini, donne e giovinetti, domatori di belve feroci, ginnasti e atleti e atletesse, inservienti e bigliettari, anche quelli del «Regno del diavolo» e i meccanici delle giostre e delle piste automobilistiche e i venditori di torrone e quelli dell'Otto volante, sono accorsi ad affollare il Circo equestre messo a disposizione per la gentile iniziativa che i proprietari delle carovane hanno favorito volentieri.

La Pastorale dell'Arcivescovo per la Quaresima

S. Em. il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua pastorale parola al clero ed al popolo per la prossima Quaresima. L'Em. Pastore ricorda le insistenti raccomandazioni del Papa invitante i fedeli alla preghiera per ottenere da Dio una giusta pace. Egli tratta quindi della preghiera, delle sue note essenziali, della sua necessità, del dovere di pregare e delle condizioni della preghiera perchè riesca efficace. Ricorda come il «Cottolengo» sia la casa della continua preghiera che da Dio attira tante benedizioni.

Ancora neve

La temperatura rifattasi quasi mite, il cielo da qualche giorno semioscuro, il pulviscolo acqueo che fluttuava nell'aria rendendo quanto mai sdrucciolevoli le strade, lasciavano prevedere che, alla prima piccola discesa del termometro, la neve sarebbe di nuovo caduta. Infatti stamattina i torinesi, destandosi, hanno trovato i tetti candidi, con un quattro dita di neve freschissima atesa a coprire le chiazze superstiti e sporche della precedente nevicata.

Per le strade è stato ripreso il consueto lavoro di sgombero e di pulizia. La neve ha seguitato a cadere fin verso mezzogiorno, ma sempre più fiaccamente, senza convinzione. Riprenderà? Stando a certi detti popolari non ci si dovrebbe ormai più preoccupare, poichè domani è la «Candelora: dell'inverno semo fora».

La nevicata in montagna

L'Ente provinciale per il Turismo comunica che la neve ha ripreso a cadere sulle montagne della valle di Susa ed ha ricoperto le piste delle nostre belle stazioni invernali di uno strato farinoso che le ha rese perfettamente praticabili. A Claviere nevica ininterrottamente da questa notte e già una decina di centimetri di neve fresca si sono accumulati sullo strato precedentemente caduto; così pure a Bardonecchia e a Sestriere le piste sono pronte per il prossimo fine settimana.

Festa di San Camillo de Lellis

Dopo un triduo predicato dal Padre Felice Gheri, Camilliano, oggi, nella chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, i Padri Camilliani festeggiano la conversione del loro Santo fondatore, protettore degli infermi e degli infermieri. Una Messa con fervorino e benedizione è stata celebrata alle 8. Alle 17,45, Rosario, preghiere al Santo, panegirico, Benedizione solenne, canto dell'inno e bacio della Reliquia.

Sviene per la strada e decede poco dopo

Poco prima del mezzogiorno di oggi, il cinquantasettenne Nicola Carlevari, abitante in via Varallo 32, è stato colto da improvviso malore mentre camminava in via Fiorano e s'è accasciato a terra svenuto. Soccorso da astanti e trasportato nella portineria dello stabile n. 7 di tale strada, il sofferente riceveva poi le cure dei militi della Croce Verde. Visto inutile ogni tentativo di rianimarlo, con l'assistenza di un medico di passaggio, il Carlevari veniva trasportato alla propria abitazione; ma, poco dopo il suo arrivo a casa, decedeva per sincope cardiaca senza aver ripreso la conoscenza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 gennaio:
Buffa ing. Vincenzo, impiegato, con terne Luisa, casalinga.
Carreto Maggiorino, macellaio, Ogliaro Elide, pettinatrice.
Dipietro Angelo, [illegible], [illegible] Rosa, casalinga.
Candullo Roberto, cameriere, [illegible] Maria, sarta.
Mana Mario, lattoniere, [illegible] Elena, sarta.
Pasta dott. Mario, medico chirurgo. Carpinteri Santa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 gennaio:
Bauchiero Giovanni, Avena Rosanna, Deromi Mario, Stuardo Maria, Petrucelli Arnaldo, Canta Donatella, Alessandria Gian Matteo, Malfedo Guido, Vianello Claudia, Graziano Raffaella, Pathis Agostino, Faccenda Dante, Moreno Lidia, Tarello Matilde, Cane Giovanni, Montiglio Piero, Pairotti Rosina, Balbold Alfredo, Bighorile Ilaria, Valovaito Pierina, Pasquale Lina, Cadioli Ilario, Perinelli Angela, Novarese Giampietro, Audisio Piero, Turco Diana, Pandoli Caterina, Carlevaro Graziella, Brappini Rosanna, Tomasi Armando, Lioni Giorgio, [illegible] Piergiorgio, Muscolo Clara, D'Alessandro Vila, Nollo Luigi, Cerrato Roberto.

La Purificazione in Duomo

Domani, festa della Purificazione di Maria SS., le funzioni in Duomo avranno principio alle ore 10. Il Cardinale Arcivescovo compirà il rito della benedizione delle candele, che poi distribuirà ai canonici ed al clero; prenderà parte alla processione che si snoderà per le navate del tempio e quindi farà l'assistenza pontificale alla S. Messa. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale prima e durante la S. Messa.

Nuovi Canonici del Duomo

Sono stati nominati Canonici effettivi del Duomo Mons. F. Golzio, Provicario generale, ed il Can. Stefano Bertola.

Trofeo "Libro e Moschetto,,

Il manifesto per il «Trofeo Libro e Moschetto» che si disputerà l'11 febbraio sulle nevi di Bardonecchia.

Falegname infortunato

Il falegname Carlo Contardi fu Giuseppe, di 60 anni, abitante in piazza Maria Teresa 3, mentre transitava in bicicletta per corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio, è stato investito dall'automobile n. 58746-TO, riportando varie lesioni che all'Ospedale San Giovanni venivano giudicate guaribili in 35 giorni.

Sconosciuto semiassiderato

Ieri sera, nei pressi di Settimo, nella vicinanza della cascina San Giorgio, alcuni passanti si imbattevano in uno sconosciuto steso al suolo semiassiderato. Egli veniva rianimato e trasportato alla caserma dei Carabinieri dove era ricoverato. Il poveretto, sordo-muto e privo di documenti non è stato ancora identificato.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 1,4
MINIMA	— 0,6

La Messa in suffragio dell'anima eletta di
Minoli Cav. Ottavio
sarà celebrata sabato 3 febbraio alle ore 9,30 nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi. La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera. (11053

MEMENTO
Lunedì 5 Febbraio nella Parrocchia Cuore di Maria alle ore 7, 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe per l'anima carissima di ELEONORA GAMBACHI BERTEA.

Lettere inedite di un filosofo e statista

Perchè Gioberti ordinò da Parigi di bruciare la sua "Teorica del sovrannaturale,,

Come fu regolato un conto di pensione

Milano, giovedì sera.

La vita parigina di Vincenzo Gioberti fu piuttosto dura: recatosi a Parigi in qualità di rappresentante il Governo sardo-piemontese, in vista di trattative che avevano per scopo una unione di sforzi e di forze contro l'Austria, il filosofo non resistette molto nella sua carica. Il malcontento in lui [illegible] dal Presidente del primo Ministero costituito da Vittorio Emanuele II dopo l'abdicazione di Re Carlo Alberto, Gabriele De Launay, lo indusse presto a dimettersi.

A dir vero, il Ministero De Launay di cui faceva parte Pier Dionigi Pinelli che con Gioberti non andò mai d'accordo, durò pochissimo: appena dal 27 marzo al 5 maggio 1849 ed il De Launay morì poco dopo, nel 1850. Ma il trovarsi, due soli mesi dopo il suo stabilimento a Parigi, senza carica e senza emolumenti, anzi con dei debitucci da pagare, diede a Gioberti un qualche periodo di agitata incertezza ch'egli cercò di superare lavorando attivamente, rifiutando i prestiti che alcuni suoi amici, come l'abate Napoleone Monti, gli offrivano da Torino.

Una controversia editoriale

Uno dei primi lavori che compì furono le modificazioni e correzioni alla sua opera, che già aveva ottenuto molta risonanza, la « Teorica del sopprannaturale » per cui insorse una controversia col suo editore torinese, il Conterno: controversia di cui si ha un preciso cenno nella seguente lettera al Monti:

Parigi, 7 luglio '49.

« *Carissimo,*

« *Coll'ordinario di domani ti manderò la lettera per la Signora, non potendo stenderla quest'oggi per difetto assoluto di tempo. Ti scrivo in fretta queste poche righe per pregarti di fare inserire, immediatamente, nel maggior numero di giornali possibile, la seguente dichiarazione:*

« *Dichiaro di non riconoscere per mia l'opera intitolata* Teorica del sovrannaturale *ristampata testè in Torino sotto il mio nome e di stare apparecchiando un'edizione legittima della medesima, che in breve uscirà alla luce. - Di Parigi, 7 luglio:* Vincenzo Gioberti ».

« *Prima però di stampare tal protesta offri al Conterno questo partito. Ritiri egli e dia alle fiamme sotto i tuoi occhi tutte le copie della ristampa della Teorica, e io mi impegno sotto parola d'onore a dargli nel più breve tempo che mi sarà possibile, la detta opera con mutazioni notabili, autorizzandolo a stamparla e lasciandogliene tutto il guadagno, che certo sarà molto maggiore di quello della ristampa pagata. Non essendo ancora impegnato con nessuna tipografia, io posso farlo: e lo fo molto volentieri, indotto da ragioni gravissime: se il Conterno è uomo d'onore non deve indugiare un istante ad accettare la mia proposizione, come quella che accorda con usura i suoi interessi pecuniari coi miei interessi di un'altra natura. Ti prego, caro Napoleone, di fare appuntino la mia commissione e di metterci tutta la tua premura amichevole, perchè la cosa mi importa assai.*

— « *Per ciò che riguarda la soscrizione, fo a te e al buon Casato un milione di ringraziamenti. Ma non accetto la proposta: avendo fermamente deliberato di non voler più soscrizioni di alcuna sorte e di vivere delle mie fatiche, come feci per tanti anni nel mio primo esilio. Ho già fatto i miei provvedimenti a questo riguardo: i miei bisogni sono pochi; e il necessario non mi mancherà.*

« *Guardati dalle moine e dalle sdolcinature del cavalier Pierino* (accenna al Pinelli). *Un abbraccio alla tua famiglia e una tiratina d'orecchi amichevole a Beppo.*

Tutto tuo: Gioberti.

« PS. *I miei saluti a Massari. Raccomandagli, per amor del cielo, di non imitare gli altri giornali nelle sciocche adulazioni verso C. A.* (il re Carlo Alberto).

Vincenzo Gioberti
(Quadro di Antonio Puccinelli, esistente nella Galleria degli Uffizi in Firenze).

Questa lettera cominciò con un accenno alla « Signora » che ha bisogno di spiegazioni. Era questa la signora Pogliani presso la quale Vincenzo Gioberti fu a pensione negli ultimi tempi in cui risiedette a Torino. Lasciando la capitale piemontese, Gioberti aveva anche lasciato insoluto il suo debito di pensionante presso madama Pogliani. La quale tanto all'abate Monti, quanto ad altri che le accennavano al pagamento del debito, rispondeva sempre: « Io non intendo accettare alcuna somma in pagamento: mi è sufficiente l'onore d'aver potuto ospitare per qualche tempo Vincenzo Gioberti: ciò mi compensa di tutto ».

Che cosa abbia poi scritto Gioberti alla signora Pogliani, nella lettera preannunciata non sappiamo. In una missiva all'abate Monti però il filosofo ne fa qualche accenno. Egli scrive infatti:

« *Il generoso pensiero della Signora mi pare debba essere in qualche modo contraccambiato, soddisfacendo il desiderio suo che tu mi hai fatto conoscere. Perciò ti prego, alla propria occasione, di far presente d'una copia delle opere mie possibilmente con buona legatura alla gentile ospite, poichè, come tu mi avverti, ella molto lo desidera. Fa come e quanto credi e aggiungerò poi io una dedicatoria appena il potrò. E la ringrazierai di quanto fece per me e che io non dimenticherò mai, tanto gentile ed onesta fu nel mio confronto*».

Fierezza e dignità

La questione Conterno per la pubblicazione della nuova «Teorica del sovrannaturale» è stata svolta e risolta dall'abate Monti con reciproca soddisfazione sia pure limitatamente. Sono forti le dichiarazioni di Gioberti a proposito del non volere accettare « soscrizioni » ossia prestiti da parte dei suoi amici, « volendo vivere delle mie fatiche » poichè « i miei bisogni sono pochi e il necessario non mi mancherà ». Si vede nelle sue espressioni la fierezza e la dignità del filosofo. Ma come vedremo poi rimarranno da altre lettere, egli dovette accettare anticipo da parte del Governo di Vittorio Emanuele II, prestiti che però al più presto e completamente rimborsò, tanto più che v'era di mezzo il ministro Pier Dionigi Pinelli, del quale non nutriva molta stima.

E' noto chi fosse il Massari a cui Gioberti invia nel poscritto, i suoi saluti. Giuseppe Massari, di Bari, scrittore storico apprezzato fu deputato al Parlamento Subalpino e poi segretario di Cavour. Come giornalista fu attivissimo ed abilissimo. A lui si deve la nota « Vita di Vittorio Emanuele II » e quella di Alfonso La Marmora.

C. Belviglieri

(Continua)

ONDE MEDIE

Quanti locali occorrono a una piccola famiglia?

Ecco: una piccola famiglia, di quanti locali avrebbe bisogno per vivere tranquillamente e abbastanza comodamente?

Per una piccola famiglia, intendo marito, moglie, un bambino e una donna di servizio.

Sulla quantità dei locali occorrenti, i pareri sono discordi. C'è chi dice che tre locali bastano, e c'è chi dice che otto locali sono appena appena sufficienti.

Io appartengo alla seconda categoria, quella che dice che otto locali sono appena appena sufficienti.

Mia moglie, invece, appartiene alla prima.

Quando cercammo l'appartamento, mia moglie insisteva sempre per i due locali. Dovetti lottare parecchio per riuscire ad ottenerne quattro.

— In due locali stiamo meglio — diceva mia moglie. — Prima di tutto spendiamo meno, poi c'è più intimità, raccoglimento, e noi siamo due sposini.

— Ho capito — dicevo io. — Tutte buone ragioni, ma in due locali non ci possiamo nemmeno muovere, poi la famiglia cresce e i locali non ci bastano più.

Così ne prendemmo quattro e li ammobigliammo.

Poi un giorno arrivò mio fratello con la famiglia e disse che si sarebbe fermato nella nostra città, qualche giorno.

— Molto bene — disse mia moglie — siamo contenti di capitarvi in casa nostra. E' inutile che vi andiate a ficcare in un albergo, chissà come vi trattano, e poi coi prezzi che fanno non ve la cavate più.

Mio fratello disse di no, che non ci voleva disturbare, ma mia moglie insistette tanto che dovette cedere.

— Non so dove metteremo tutta quella gente — dissi a mia moglie poco più tardi — e poi non mi sembra giusto obbligarli ad abitare qui. In un albergo spendono, sì, parecchio, ma almeno sono padronissimi di fare i loro comodi.

— I loro comodi possono farli anche qui — disse mia moglie — e poi sono della nostra famiglia.

— Va bene per i comodi, ma dove li mettiamo a dormire?

— Abbiamo tanti di quei locali che fa spavento — disse mia moglie — e poi uno qui, uno là, ci si arrangia sempre.

— Facciamo un po' il conto dei letti — dissi. — Noi abbiamo soltanto un letto matrimoniale e un'ottomana per la donna di servizio. Nel letto matrimoniale chi ci metti?

— Nel letto matrimoniale ci mettiamo io e la moglie di tuo fratello — disse mia moglie dopo aver pensato un poco. — Tu e tuo fratello potete dormire insieme nell'ottomana della donna di servizio.

— Non ci stiamo, ma ammesso che ci si stia, dove mettiamo la donna di servizio?

— Può dormire su una poltrona della sala da pranzo, per qualche notte si può rassegnare. Le nostre poltrone, poi, sono comodissime e ci si può dormire benissimo.

— E i bambini?

— Già, i bambini — disse mia moglie. — Si potrebbe mettere qualche materasso per terra, ma non abbiamo materassi che avanzano. Tu non hai mai voluto comperare dei materassi in più.

— Perchè dovrei comprare dei materassi più del necessario? — osservai.

— Non è più del necessario, vedi che occorrono. In una casa come si deve si debbono prevedere anche queste cose.

— Lasciamo stare. Dal momento che i materassi non ci sono, bisogna trovare un'altra soluzione.

— Forse i bambini possiamo tenerli a letto con noi — disse mia moglie. — Sono piccoli.

— Per quanto piccoli siano, in quattro in un letto non ci state.

— Già — disse mia moglie — non hai torto; abbiamo fatto male a prendere un appartamento così piccolo.

— Tu ne volevi uno di due locali — dissi. — Se fosse stato per te avremmo dormito per le scale.

Non riuscimmo a risolvere il problema, e quando mio fratello rientrò coi bagagli, ci mettemmo tutti insieme a cercare una soluzione.

— La soluzione ci sarebbe — disse mio fratello: — quella di recarci in albergo.

— Niente affatto — disse mia moglie. — Siete nostri ospiti e non vi lasceremo andare in albergo a nessun costo.

Mio fratello sospirò e allargò le braccia in segno di rassegnazione.

Tracciai una pianta della casa e ci mettemmo a studiare.

A sera, mio fratello ed io uscimmo:

— Andiamo al cinema — dissi. — Intanto accomodatevi pure; tanto, rientreremo tardi.

Andammo subito a prendere una camera in albergo e rientrammo la mattina dopo.

*

La storia si ripetè con altri miei parenti e con parenti di mia moglie.

Ora ho deciso di cambiare appartamento e di prenderne uno con dieci locali: almeno nove camere da letto.

Carlo Manzoni

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Re Boris e la Regina Giovanna

I Sovrani bulgari si intrattengono con l'Arcivescovo Stefano di Sofia nel corso di una cerimonia religiosa.

Un problema che angustia l'Inghilterra

I trasporti di petrolio e la minaccia degli aerei

(Servizio speciale di Stampa-Sera)

Amsterdam, giovedì sera.

Alla sua comparsa sulle scene economiche del mondo il petrolio non ebbe l'importanza capitale che gli viene oggi attribuita. I suoi usi sembrarono limitati: le navi andavano, nella loro maggioranza, a vela, quelle che già usavano la propulsione a vapore adoperavano il carbone.

Ma l'evoluzione della tecnica doveva portare il petrolio, e i suoi derivati — principalmente la benzina — in posizioni di primo piano. I motori a combustione si diffondevano prodigiosamente ed anche la navigazione a vapore diventava direttamente mancipia del petrolio: è noto infatti come le moderne caldaie marine siano riscaldate con getti di nafta polverizzata. Anche i siluri hanno bisogno del petrolio: infatti l'aria compressa che ne assicura la propulsione viene surriscaldata, a mezzo di un fornello a petrolio, allo scopo di aumentarne il rendimento.

Preoccupazioni di governanti

In tempo normale il petrolio ha grande importanza nella vita delle nazioni, in tempo di guerra esso diventa genere indispensabile. Spiegabili, quindi la lotta per assicurarsene il possesso, le disposizioni per economizzarne il consumo, le ricerche incessanti per trovare dei surrogati o per giungere alla sua produzione attraverso processi sintetici.

Nei confronti del petrolio la posizione dell'Inghilterra ha sempre destato grandi preoccupazioni nei suoi governanti. Pur comprendendo l'Impero Inglese la quarta parte, all'incirca, del mondo e dell'umanità, esso è compartecipe alla produzione mondiale di questa materia soltanto per l'8%. Eppure l'Inghilterra è la più grande consumatrice di petrolio fra tutti i paesi d'Europa, ciò che l'ha indotta a procurarsi, a mezzo dei suoi capitali il controllo finanziario del 70% della produzione mondiale.

Nel 1937 — ultimi dati statistici controllabili — la produzione del petrolio nelle colonie inglesi è stata la seguente in milioni di tonnellate: Isola Trinidad, 2,18; Indie Britanniche 1,4; Isola Bahreim, 1,06; Borneo, 0,8; Canadà, 0,4.

Ovverosia all'incirca 6 milioni di tonnellate estratte su suolo coloniale inglese. In questo totale non sono compresi i 13 milioni di tonnellate prodotti nell'Iran e l'Irag.

Il consumo inglese fu, nello stesso periodo, di 12 milioni di tonnellate, ossero il Regno Unito ha dovuto, normalmente, ricorrere a una importazione di petrolio pari alla sua produzione, acquistando dai massimi produttori della materia: Stati Uniti e Russia.

Per quanto non si posseggano cifre precise in proposito si ammette generalmente che il consumo di petrolio dell'Inghilterra, in caso di conflitto armato deve elevarsi ad una cifra oscillante fra i 60 e i 70 milioni di tonnellate all'anno. La produzione mondiale di questa materia di prima necessità — almeno stando alle statistiche più attendibili: quelle del 1937 — ammonta a 272,800 milioni di tonnellate dei quali 173 milioni e mezzo prodotti esclusivamente dagli Stati Uniti.

I tecnici della statistica già fanno come, nel caso di un conflitto armato di grandi proporzioni, quale quello attuale, ogni singola nazione belligerante aumenta il suo consumo di petrolio dalle 6 alle 7 volte quello normale del tempo di pace. Appare subito evidente come la produzione mondiale di petrolio può diventare inadeguata agli enormemente accresciuti bisogni delle nazioni in conflitto.

Se si tiene conto — come è indispensabile tenerne conto — che le sorgenti di questa preziosa materia prima accennano, sia pure lentamente, ad esaurirsi, si deve dedurre che in tempi avvenire — prossimi o lontani — il primo fattore che giocherà sulla riduzione degli armamenti dovrà essere proprio il petrolio. Sarebbe quindi la natura stessa a riuscire in quello che gli uomini non sono riusciti a fare.

Produzione rarefatta, enorme aumento del consumo, difficoltà sempre crescenti dei rifornimenti causa la lotta ognora più serrata a tutti i traffici marittimi hanno imposto ai governanti di tutte le nazioni, e specialmente a quelli inglesi, lo studio del problema. Tutti dispongono di pressochè uguali mezzi per far fronte a tale delineantesi difficoltà. Il primo è quello più evidente e logico: aumentare la produzione delle risorse petrolifere nazionali, costituire delle importanti riserve sul territorio metropolitano e coloniale, trasformazione del carbone in benzolo, idrogenazione del carbon fossile e sviluppo intensivo di qualunque altro sistema adatto alla produzione del petrolio sintetico.

Per evitare un rischio

Altro rimedio di capitale importanza per poter far fronte alle necessità è quello di decretare acconci provvedimenti che tendano a diminuire il consumo della preziosa materia. Oltre a tutto questo, l'Inghilterra e la Francia, ovvero le nazioni belligeranti che possono contare su una maggiore libertà di traffico marittimo, hanno dovuto studiare speciali provvidenze per rendere più sicuro il trasporto del petrolio dai lontani centri di produzione sino ai porti nazionali.

I britannici hanno cercato da lunghi anni di aumentare le risorse petrolifere interne e già sin dalla grande guerra sono state iniziate delle accurate ricerche in tutte le zone delle isole inglesi che potevano lasciar sospettare l'esistenza di sorgenti petrolifere. Una somma ammontante a un milione di sterline venne sin da allora destinata a tali scopi.

Innumerevoli sondaggi sono stati eseguiti e tutti ad alcuna profondità, ma sembra che i risultati ottenuti non siano stati molto incoraggianti: il suolo inglese, ricco di vaste risorse in carbon fossile, pare essere abbastanza avaro di petrolio.

Oltre le abbondanti spese per le ricerche, i governanti britannici hanno dovuto bilanciarne altre per scongiurare un rischio che andava sempre maggiormente delineandosi: quello proveniente dalle offese aeree. Il perfezionamento dell'arma aeronautica, le possibilità offensive sempre maggiori dei più moderni apparecchi hanno reso necessario che parecchi dei depositi di carburante, che prima bastava sistemare in superficie, venissero alloggiati ad una certa profondità nel terreno; quel tanto necessario, almeno, ad una protezione dai possibili bombardamenti.

In moltissime zone del Midland inglese il governo britannico ha appunto fatto approntare di questi grandiosi depositi di carburante interrati o seminterrati. Specie nelle vicinanze delle principali basi aeree e navali si è dovuto predisporre di tali impianti. Si è proceduto anche al mascheramento di quelli che non si sono potuti sistemare sotto il livello del terreno, ma l'Ammiragliato non si fa soverchie illusioni; i tedeschi sono benissimo informati circa la loro ubicazione e la ricognizione aerea germanica più volte li ha sorvolati e fotografati.

Essi saranno esposti a possibili bombardamenti non appena il Reich decidesse di effettuare azioni in grande stile con masse di suoi bombardieri. Il problema dei rifornimenti di petrolio è di capitalissima importanza nella guerra moderna; fattore predominante, risolutivo.

R. m.

Nei convogli che i franco-inglesi proteggono con le loro pattuglie e i tedeschi insidiano con i sottomarini in larga proporzione figurano le pigre e gravecienti navi-cisterna che recano il petrolio dai pozzi d'oltremare ai porti britannici per i bisogni sempre crescenti dell'esercito e della flotta.

Il costo delle petroliere triplicato

Oltre nove milioni per una nave di ventidue anni di età

New York, giovedì mattina.

Una crescente penuria di tonnellaggio di navi petroliere si fa sentire ogni giorno più, scrive il giornale *Staats Zeitung* di mercoledì sera, causa il crescente affondamento di tali navi e le accresciute richieste di combustibile liquido da parte delle Potenze occidentali europee.

Questa penuria influenza anche coi suoi effetti negativi il traffico tra gli Stati americani. Le petroliere più vecchie vengono riammesse alla navigazione ed il loro costo aumenta sempre più.

Una petroliera di 22 anni che nell'estate del 1939 venne rivenduta al prezzo di 139.000 dollari (lire 2.780.000) è stata acquistata in questi giorni al prezzo di 470 mila dollari (L. 9.400.000).

L'Inghilterra requisirà navi mercantili per 9 milioni di tonnellate

Londra, giovedì sera.

Il Governo britannico assumerà il completo controllo delle costruzioni navali e requisirà circa nove milioni di tonnellate di piroscafi da carico, al fine di controbattere gli sforzi che fa la Germania con attacchi di sottomarini e di aeroplani per bloccare il traffico marittimo britannico.

La requisizione del carbone decretata in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Il Governo ha proceduto stanotte alla requisizione, con effetto immediato, di tutte le riserve di carbone coke delle officine del gas svedesi, nonchè di tutta la produzione ulteriore di questo carbone.

La misura è stata resa necessaria dalle difficoltà che intralciano ogni giorno più i rifornimenti di carbone dall'estero.

Lamentele in Giappone per la scarsità di carbone

Tokio, giovedì sera.

I giornali accolgono senza molto ottimismo il nuovo Governo che si presenta alla riapertura della Dieta e sottolineano la gravissima crisi del carbone e dell'energia elettrica che ha colpito il Paese.

Trenta marinai del "Columbus,, provenienti dall'Isola Angel sbarcati a San Francisco

S. Francisco, giovedì matt.

L'arrivo in questo porto di una lancia dall'Isola Angel con trenta marinai del transatlantico autoaffondato « Columbus », lascia supporre che siano vere le voci secondo le quali sarebbe stato prestabilito un piano di dividere l'equipaggio del transatlantico in piccoli gruppi che, sbarcando dalle lancie su diversi punti della costa, possano poi essere raccolti da navi giapponesi. Gli stessi marinai hanno dichiarato la loro volontà di tentare con ogni mezzo, anche il più arrischiato, di raggiungere la loro Patria.

« Un funzionario dell'immigrazione ha dichiarato che sarebbe un atto di violazione della neutralità degli Stati Uniti il propagare delle informazioni riguardanti la partenza dei marinai germanici. Egli ha soggiunto: «Noi stessi vorremmo ignorare quando e come essi lasceranno il territorio americano ».

Sta per terminare la carriera...

L'uomo dei tre squilli

La tromba "in fa,, - Come Pier Capponi... - Le aste memorabili La "Compagnia della morte,,

Milano, giovedì sera.

L'uomo dei tre squilli o, se preferite, l'uomo dalla tromba in fa, al secolo Francesco Cividini, vicecapo messo comunale, sta per terminare la carriera e ritirarsi con [illegible] pensione. Un altro tipo caratteristico della Milano che fu si ritira dal palcoscenico cittadino.

Il Cividini è stato l'ultimo banditore comunale che, per regolamento, dovesse suonare la tuba. Cominciò il servizio come inserviente nel 1905 e, poichè si rivelò dotato di una imboccatura eccellente pel suono della tuba, fu nominato banditore d'aste. Ed ogni qualvolta si doveva procedere ad una vendita forzosa nel domicilio di qualche moroso i cui mobili e le cui merci andavano all'asta, il Cividini seguiva i due funzionari incaricati della bisogna, sotto il braccio metteva la tromba *in fa* e sull'uscio della casa, ritto, impettito, lanciava i tre squilli regolamentari per annunciare che la vendita aveva inizio. Ultimato questo spiccio richiamo musicale, risaliva tra le merci ed i mobili da offrire al pubblico incanto, diveniva banditore e doveva destreggiarsi nel gioco delle domande, delle offerte e delle squillanti contrattazioni. Tra i frequentatori di queste aste forzose era popolarissimo, e lo chiamavano *l'uomo della tromba*.

« *Sparatemi pure !...* »

Non parliamo, intendiamoci, di tempi molto remoti. Il suono della tuba, prima delle aste pubbliche, fu imposto dai regolamenti anche negli anni dell'immediato dopo guerra e fu abolito soltanto quando il Regime, provvidamente, rivoluzionò tutta la antiquata disciplina di queste vendite che non sempre offrivano controlli di onesta sincerità. Era popolarissimo il Cividini, come dicemmo; ma non sempre la sua presenza era gradita; non lo era in particolar modo per quei morosi colpiti dal rigore della legge, numerosi soprattutto dopo le scadenze delle *rate fiscali*. E così non sempre la sua vista rallegrava, anzi imbestialiva e infuriava, com'è accaduto per un fruttivendolo d'una piazza centrale, restio a conoscere la porta dell'Esattoria, che un giorno tanto andò fuori di senno da rovesciare contro il banditore le sue ceste di patate e di carciofi, mandandogli a terra anche la tromba.

Un'altra volta, in via San Clemente, la celeberrima frase di Pier Capponi ebbe una ripetizione sul tema « *voi suonerete le vostre trombe* ». Un professionista non aveva soddisfatto il suo dovere di contribuente e si doveva, perciò, mettere all'asta i mobili dello studio. E il debitore, quando si vide muovere incontro il Cividini con tanto di tromba da imboccare, prontissimo ad elevare i tre squilli rituali, ebbe uno scatto felino. Piombò sull'uomo della tuba ed esclamò: *Se suonerete la tromba, io farò fuoco!* E si palpò con un gesto significativo la tasca dei pantaloni; ma il Cividini, serafico: *Io dò i miei squilli, poi sparatemi pure, se volete...* E scese tranquillamente in istrada a dar fiato all'istrumento. Il professionista non sparò, evidentemente smontato da tanta calma; anzi si dileguò per tema del peggio.

Come un rabdomante...

Ma precipuo merito del Cividini è stato sempre quello — il saper suonare la tuba passava, per il vero, in secondo piano — di avere in pugno ogni vendita all'incanto alla quale era chiamato a presiedere. Ben pochi sono stati in grado, come lui, di dominare la gara delle offerte e delle domande, di promuovere la concorrenza tra i partecipanti e conseguire il maggiore introito possibile. Occhio clinico era indispensabile ed il Cividini l'ha sempre avuto in cinque lustri di vendite all'asta.

Mediante l'intuito indovinava, come un rabdomante, la vena d'acqua, le intenzioni dei concorrenti. Con una sola occhiata era in grado di comprendere che quel tal signore è un semplice curioso, ma che l'altro, laggiù, è venuto per comperare. All'inizio della vendita un duello, spesso senza parole, si ingaggiava tra i concorrenti decisi a non far trapelare i loro progetti. E il banditore li individuava, e manovrava, naturalmente, in modo da favorire la quotazione. I suoi occhi correvano così, dall'uno all'altro viso dei concorrenti, pronti a percepire il minimo trasalimento. E per lui bastava un gesto per far aumentare la cifra offerta. 500... 510... 515... Il banditore annunziava il progresso delle quotazioni senza che nessuno aprisse bocca. Sembrava una gara tra muti, con un solo interprete parlante.

Francesco Cividini dà volontieri la stura ai ricordi. E rammenta alcune grosse aste disputatissime. In una sola mattina, prima della guerra, esitò all'incanto 85 cavalli riformati dalla Cavalleria. Erano in lizza non solo macellai e negozianti di equini, ma una vera legione di appassionati: agricoltori, allevatori, coloni. E i cavalli raggiunsero quotazioni insperate dallo stesso Commissariato Militare, grazie all'abilità del banditore. Ricorda anche le lotte intraprese, spesso senza alcun aiuto da parte della autorità, contro la famigerata *Compagnia della Morte*. Son note le passate malefatte della banda. Fare in modo che il primo bando d'asta andasse deserto, con mezzi anche i meno leciti, per poi comprare a basso prezzo al secondo, quando cioè si deve liquidare la merce ad ogni costo. La *Compagnia della Morte* aveva sguinzagliato dappertutto, nelle sale di pubblico incanto, i suoi adepti, cosicchè molto difficilmente riusciva ad un privato di acquistare. Si ricorreva persino alle minaccie.

In seguito ai saggi provvedimenti per la moralizzazione delle aste, la losca banda si è volatilizzata; ciò non vuol dire però — ed il Cividini lo conferma — che gli speculatori siano stati del tutto defenestrati. Specialmente sulla categoria degli oggetti vecchi o deteriorati, ha buon gioco il rigattiere rispetto alla folla dei privati, poichè è sempre il professionista che ha l'occhio clinico e sa distinguere, anche tra il ciarpame, l'affare conveniente.

La tuba del Cividini è oramai in riposo da parecchi anni sopra un armadio dell'ufficio dei messi comunali, ma il nostro banditore rammenta con orgoglio un giorno che dovette afferrare il vecchio istrumento, provarlo ed ingrassarlo a dovere. Squillava perfettamente come un tempo, argentino e garrulo. Quel giorno Cividini capeggiò la schiera degli araldi in costume quando il Re Imperatore, venuto a Milano per la Fiera Campionaria Internazionale, fece ingresso a Palazzo Marino. E la vecchia e gloriosa tuba lanciò allora il più marziale e vigoroso attenti della sua carriera.

Betra

Investito due volte in pochi minuti un carrettiere resta incolume

Il cavallo, invece, è morto

Como, giovedì sera.

Nel breve spazio di pochi minuti il conducente Angelo Pedroncelli, da Carate, è uscito illeso da due incidenti stradali. Il fatto è avvenuto in località Bigarino di Olmeda.

Causa la nebbia che rendeva pressochè nulla la visibilità, il Pedroncelli è andato a sbattere con il suo carretto trainato da un cavallo, contro un tranvai proveniente da Cantù. Uomo, animale e veicolo sono stati scaraventati contro una siepe fiancheggiante la strada, senza però, riportare il più piccolo danno.

Il Pedroncelli, allora, staccava il cavallo dal carretto e lo riportava sulla strada, accertandosi che non avesse subito alcuna lesione; quindi cercava di rimettergli la bardatura e riattaccarlo al veicolo; ma, in quel momento, sopraggiungeva un motofurgoncino, guidato da Guido Maspero, da Vigevano. Nuovo investimento, ma, anche questa volta, il Pedroncelli rimaneva illeso, mentre il cavallo riportava lesioni mortali e il carretto veniva sconquassato.

L'odissea di un marito maltrattato da moglie e suocera conclusa in Tribunale

La condanna delle due donne

Gorizia, giovedì sera.

Il trentenne Antonio Riavec, di Rauna di Tolmino, era mal tollerato dalla moglie e dalla suocera che con ogni mezzo tentavano di spillargli quattrini. Bersagliato notte e giorno dalle due donne il poveretto decise un giorno di andarsene; lasciò la casa e si recò ad abitare in un paese vicino. Non erano, però, trascorsi pochi mesi, che moglie e suocera — Giuliana Riavec e Giovanna Bale — ricorrevano nuovamente a lui, pregandolo di tornare a casa. Il Riavec accondiscese e tornò a Rauna, dove, però, apprese che le due donne durante la sua assenza avevano fatto un grosso debito. Il Riavec pagò allora ben 11 mila lire, convinto di guadagnarsi, così, una maggior considerazione. Invece, appena sborsato il denaro, moglie e suocera ripresero a maltrattarlo, giungendo persino, una sera, a nutrirlo con pane e acqua. Perduto il controllo di sè, egli si mise allora a menar le mani, dando alle due donne la lezione che meritavano. Lui ha dovuto comparire in Tribunale per rispondere di lesioni, coll'attenuante della provocazione; la Riavec e la Bale, per maltrattamenti continuati. La condanna più mite, 2 mesi di reclusione con la condizionale, è toccata al Riavec, mentre le due donne si sono buscate ciascuna 1 anno di reclusione.

Oltre mezzo milione elargito dalla Cassa di Risparmio di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Nella sua annuale riunione di ieri, la Cassa di Risparmio di Ferrara ha decretato di elargire la somma di 560 mila lire in opere di beneficenza, di istruzione e di cultura della città e della provincia.

Infruttuosa impresa di ladri che tentano per la terza volta di rubare in una chiesa

Viareggio, giovedì sera.

Per la terza volta nel giro di poco tempo ignoti ladri hanno messo a soqquadro la Parrocchia di Capezzano-Pianore. I furfanti con una scala a pioli hanno raggiunto di notte una finestra laterale, scendendo, quindi, nel tempio. Qui hanno aperto tutte le urne, passando, poi, alla sagrestia, ma dovunque non hanno trovato che imitazioni di preziosi. Indispettiti di ciò, hanno danneggiato l'arredo sacro e asportato una bicicletta da donna del parroco, uscendo da una delle porte indisturbati.

NOTE TRIBUTARIE

L'imposta generale sull'entrata

Come verrà applicata - Le sanzioni per i contravventori alle norme

Il congegno di applicazione del nuovo tributo nelle sue linee principali presenta molti punti di contatto con la struttura della tassa sugli scambi.

Così, a simiglianza di quanto prescritto per la tassa di scambio, è fatto obbligo a tutti i commercianti, industriali ed esercenti accertati per un reddito di R. M. di Categoria B non inferiore a *Lire 15.000* di aprire un conto corrente postale, con un deposito vincolato di *L. 500* se il reddito di R. M. è compreso tra le *L. 15.000* e le *L. 25.000*, e di *L. 1.000* se il reddito supera le *L. 25.000*.

Una notevole disposizione

Pure ricalcate su quelle vigenti in tema di tassa scambio sono le norme secondo le quali nei trasferimenti di merci l'entrata imponibile si determina aggiungendo al prezzo o valore delle merci le spese di trasporto addebitate in fattura, ovvero anche con separato documento se le merci sono vendute franco destino; l'importo degli imballaggi, quando non ne sia pattuita la restituzione; le imposte e tasse, anche se addebitate con distinto documento.

Anche per i passaggi di merci in sospeso, in conto deposito e per lavorazione, nonchè per i passaggi a mezzo di ausiliari del commercio, vengono sostanzialmente mantenute in vigore le norme e modalità finora vigenti agli effetti del tributo di scambio. La legge rimanda al regolamento la precisazione delle formalità da osservarsi per tali passaggi e dà facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire in ordine alla prova del rapporto intermediario modi e forme adeguati alle particolari consuetudini di determinati rami di commercio o d'industria; al quale riguardo sia lecito formulare il voto che la regolamentazione della materia sia ispirata più che a rigorismo formale a criteri pratici che, con la giusta tutela degli interessi dell'Erario, non siano d'intralcio alla scioltezza degli scambi e degli affari.

Codificando ed estendendo un istituto già introdotto in materia d'imposizione diretta ed indiretta e già applicato in tema di tassa di scambio, la legge contempla la possibilità che l'Amministrazione Finanziaria stabilisca, con le Associazioni sindacali competenti, criteri e coefficienti per ciascuna categoria di attività produttiva, ai fini della determinazione e valutazione dell'entrata soggetta ad imposta; ciò allo scopo di poter procedere all'accertamento dell'entrata per categorie di prodotti ed addivenire a concordati di tassazioni annuali tanto per categoria, quanto per singoli contribuenti, anche in forma di abbinamento della riscossione dell'imposta a quella di altri tributi erariali e locali.

Un recentissimo comunicato ha dato notizia che accordi di carattere collettivo, da osservarsi da tutti gli appartenenti alle diverse categorie, sono già stati conclusi per il commercio ambulante, per il commercio al minuto di generi alimentari e per i pubblici esercizi (caffè, bar, ristoranti e trattorie), sicchè può dirsi già raggiunta la massima semplificazione nell'applicazione del tributo in tre settori particolarmente vasti e nei quali gli ordinari metodi di applicazione avrebbero creato gravissimi inconvenienti ed avrebbero potuto determinare larghissime evasioni.

Disposizione degna di rilievo per la sua portata è quella con la quale si dichiara che la nuova imposta sull'entrata è dovuta indipendentemente dall'imposta di registro applicata sull'atto, o scrittura, col quale sia stato perfezionato l'atto economico che dà luogo all'entrata; pertanto, contrariamente a quanto avviene in materia di tassa di scambio l'imposta sull'entrata si cumulerà con quella di registro (appalti, compra vendita di merci, ecc.).

La tassa di bollo

Malgrado l'evidente affinità tra l'imposta sull'entrata e la tassa di scambio, difficoltà d'ordine pratico hanno impedito che si esonerassero dalla nuova imposta i passaggi di quelle merci che hanno già scontato la tassa di scambio *una tantum*; pertanto le vendite di delle merci, anche se trattasi di articoli (tessili ad esempio) che hanno assolto le più elevate aliquote di tassa scambio *una tantum*, daranno luogo all'applicazione dell'imposta sull'entrata.

E' invece affermato il principio che l'imposta sull'entrata è comprensiva della tassa di bollo che sarebbe dovuta per il documento in base al quale si corrisponde l'imposta stessa, nonchè per la quietanza contemporanea o successiva apposta su detto documento. Se la quietanza è rilasciata separatamente, è dovuta la tassa di bollo col massimo di *L. 2*, sempre che sulla quietanza siano richiamati gli estremi del documento già assoggettato alla imposta sull'entrata.

Eguale tassa di bollo è dovuta sulle parcelle e note rilasciate dai professionisti ed artisti ai propri clienti, mentre l'imposta sull'entrata è dovuta, indipendentemente, al momento della percezione dei corrispettivi. La disposizione sembra diretta ad evitare ai professionisti, che sovente non riescono a conseguire il pagamento dei propri onorari, il danno di dover aggiungere alla perdita della retribuzione dell'opera prestata anche l'ammontare dell'imposta dovuta anticipare sulla parcella. La stessa tassa di bollo di cui sopra si applica infine alle note, conti ed altri documenti emessi in relazione ad atti economici per i quali l'imposta non è corrisposta in base a tali documenti.

L'ordinaria tassa di bollo del 0,30 per mille è mantenuta invece in vigore per le note, conti e distinte relativi ad atti economici non soggetti alla imposta sull'entrata. Per gli atti e documenti scambiati tra ditte commerciali e industriali e le proprie dipendenze, o tra dipendenze di una stessa ditta, e per quelli scambiati tra le ditte ed i propri ausiliari sono mantenute ferme, rispettivamente, le tasse fisse di L. 0,24 e L. 0,50 attualmente in vigore, confermandosi le norme e condizioni a suo tempo stabilite dal R.D.L. 26-9-1935, n. 1749, per poter fruire di tali tasse di favore.

Come per la tassa scambio è prescritta la conservazione per cinque anni, a cura di coloro che hanno l'obbligo di tenerli o di emetterli, di tutti i libri, registri, bollettari, matrici di marche, note, conti, fatture relativi al pagamento dell'imposta; eguale obbligo è fatto a chi riceve tali documenti, qualora si tratti di commerciante o d'industriale.

Tuttavia per i registri bollettari prescritti per i professionisti ed in altri speciali casi il Ministro delle Finanze, a richiesta degli interessati, può consentire l'anticipata distruzione. I documenti di cui è obbligatoria l'emissione ed i relativi dupli devono essere progressivamente numerati per anno solare, da coloro che li rilasciano in ogni caso e da coloro che li ricevono quando rivestano la qualità d'industriale o commerciante.

E' fatto naturalmente obbligo, a coloro che sono tenuti alla conservazione dei predetti libri, registri, bollettari e documenti di esibirli ad ogni richiesta dei competenti Uffici del Registro e degli organi preposti all'accertamento del regolare pagamento dell'imposta.

Le vendite al minuto

Per le vendite al minuto, per le prestazioni al dettaglio e di servizi in genere è fatto obbligo all'acquirente ed all'utente della prestazione o servizio di esibire agli organi competenti, dietro loro richiesta, all'atto dell'uscita dai locali in cui la vendita o la prestazione è stata eseguita, i documenti o le marche in base ai quali è stato effettuato il pagamento dell'imposta. Sempre ai fini del controllo del regolare pagamento del tributo, con disposizione del tutto nuova, è prescritto che i commercianti devono essere sempre in grado di provare, ad ogni richiesta di funzionari della Finanza, l'avvenuta corresponsione dell'imposta sulle vendite delle merci che, tenuto conto degli acquisti effettuati, non risultano giacenti nell'esercizio o nei magazzini del commerciante al momento della verifica. In difetto di tale prova, si presume che le merci mancanti siano state vendute in frode all'imposta.

In linea di massima le sanzioni per le infrazioni alle norme sul nuovo tributo corrispondono a quelle vigenti per la tassa di scambio; si notano tuttavia qualche mitigazione per le trasgressioni di minore gravità e taluni inasprimenti per forme di evasione che presentano un maggior grado di pericolosità per l'Erario. Così, mentre, agli effetti della tassa scambio, lo scambio posto in essere senza documento scritto è considerato reato e punito con l'ammenda (convertibile in pena restrittiva della libertà personale in caso di mancato pagamento) da 1 a 5 volte la tassa evasa, oltre il pagamento della tassa e di una soprattassa pari alla tassa, per la nuova imposta tale figura di evasione è ritenuta semplice illecito civile e punita con la sola pena pecuniaria (sanzione a carattere civile) da 1 a 5 volte l'imposta evasa.

Per contro è considerata delitto e punita con la multa da due a dieci volte l'ammontare dell'imposta, ogni evasione o tentativo di evasione alla imposta in caso di connessione col delitto di contrabbando doganale; è pure considerata delitto e punita con la multa fino a *L. 3000*, oltre ogni altra specifica sanzione, la falsa dichiarazione, sui prescritti documenti, di eseguito versamento dell'imposta per conto corrente postale, nei casi in cui l'imposta sia dovuta a mezzo di detto servizio. E' infine punito con la reclusione fino ad un anno chiunque ripristina marche da bollo precedentemente usate ovvero detiene, vende od usa marche da bollo ripristinate.

La facoltà di procedere a perquisizioni domiciliari, previa naturalmente autorizzazione dell'autorità giudiziaria, è prevista in ogni caso di gravi indizi di violazioni alle norme sulla nuova imposta, sicchè tale facoltà potrà essere esercitata anche nei confronti di privati professionisti.

In tema di contenzioso

In tema di contenzioso la nuova legge porta una notevole innovazione: mentre per le infrazioni di carattere civile a tutte le altre leggi finanziarie l'ordinanza emessa dall'Intendente di Finanza non è appellabile se la pena pecuniaria applicabile non supera nel massimo le *L. 10.000*, agli effetti del nuovo tributo il limite d'inappellabilità è ridotto a *L. 5000*, sicchè i contribuenti avranno più larga possibilità di provocare il riesame da parte del Ministero, in sede di appello, di quelle contestazioni nelle quali il giudizio di primo grado appaia errato od eccessivamente severo. A maggior tutela del diritto di difesa del cittadino contribuente è stato inoltre codificato il principio, già affermato più volte dalla Cassazione ma finora non sancito esplicitamente da alcuna legge tributaria, che tanto la ordinanza intendentizia quanto il decreto emesso dal Ministro delle Finanze in grado di appello sono impugnabili avanti l'autorità giudiziaria in sede civile, previo pagamento della tassa e della soprattassa che la Finanza pretende dovute. Il *solve et repete*, come si vede, non si estende alla pena pecuniaria il che, oltre a facilitare il ricorso al sindacato giudiziario, rappresenta accettazione, da parte dell'Amministrazione Finanziaria, di un altro principio [illegible] dalla Corte Suprema.

Con lodevolissimo senso pratico la nuova legge, allo scopo di accelerare la definizione delle innumerevoli contestazioni pendenti in materia di tassa di scambio, concede che le infrazioni di carattere civile a tale tributo vengano liquidate col pagamento del ventesimo del massimo della pena pecuniaria, oltre l'importo della tassa, se dovuta.

Di questa larghissima facilitazione, per la quale è previsto il termine di tre mesi dal 4 febbraio per le infrazioni già accertate e dalla data dell'accertamento per quelle che ancora non lo fossero, non mancheranno di giovarsi diecine di migliaia di contribuenti, i quali con lieve sacrificio definiranno controversie gravi ed annose, procurando al tempo stesso all'Erario, in breve tempo, una ragguardevole entrata.

Francesco Fretto

All'Ammiragliato

Il contrammiraglio Duca di Kent si reca all'Ammiragliato, entrando da un ingresso particolare.

Strade e opere pubbliche costruite in solidale collaborazione

fra Autorità e popolazioni

Alessandria, giovedì sera.

Gli abitanti delle frazioni di Cordena, Gerandero, Casalbusone hanno costruito con prestazione volontaria la strada di allacciamento alla via Cabella-Rosano-Carrega in località Dovanelli, mentre l'Amministrazione provinciale ha provveduto per l'importo di L. 750 mila alla costruzione del primo tronco di allacciamento di 5270 m. del Comune di Carrega, compreso fra le località Dovanelli-Baracconne. Il Capo del Governo ha accordato un sussidio di lire centomila per quest'opera.

In seguito alla costruzione da parte degli abitanti di Fraconalto della strada di allacciamento del capoluogo con la frazione Tegli, l'Amministrazione provinciale ha poi voluto concorrere alla costruzione di sei ponticelli e quindici acquedotti, tutti in cemento pel deflusso delle acque piovane.

Restituiscono a un fittavolo 30.000 lire di titoli rubati

Novara, giovedì sera.

Si è verificato in questi giorni un raro caso di onestà da parte di ...ignoti ladri.

Al fittavolo Battista Rabozzi del basso Novarese, erano state rubate delle cartelle di rendita per un valore di 30 mila lire, senza che il derubato abbia potuto avere alcun sospetto circa gli autori del furto, avvenuto nella camera da letto durante la sua momentanea assenza.

A distanza di quattro giorni dalla scomparsa dei titoli, si presentava poi alla casa del Rabozzi un giovane sconosciuto che consegnava alla moglie del derubato un involto, dicendo: « Mi mandano questo per vostro marito; sono alcuni suoi amici... ».

L'involto conteneva le cartelle rubate, al completo ed intatte.

138.000 lire truffate a Varallo da una stiratrice che chiedeva prestiti per ricche signore

Vercelli, giovedì sera.

I Carabinieri hanno denunciato all'Autorità giudiziaria per truffa la stiratrice Iside Zucchinetti in Clemente, di 45 anni, nata a Verbania-Pallanza e residente a Varallo Sesia, la quale, col concorso del marito Clemente Stefano, d'anni 55, pure denunciato, dal 1938 ad oggi, mediante raggiri, ha truffato cinque persone di Varallo Sesia per una somma complessiva di lire 138.408. La Zucchinetti sorprendeva la buona fede delle persone truffate, chiedendo a queste, a titolo di prestito, somme per conto di mogli di persone di Varallo, largamente solvibili, e promettendo loro il rimborso con forti interessi, a condizione che non si presentassero alle signore mandanti.

PALCOSCENICI - MICROFONI

"La signora dalle camelie,,

« La signora dalle camelie », di Alessandro Dumas figlio, è stata riesumata con successo sulle scene dell'« Odeon » di Milano dalla Compagnia Ricci-Adani. Questa scena del primo atto ci mostra Renzo Ricci e Laura Adani che interpretano la parte dei protagonisti (Armando e Margherita) del dramma dumasiano.

I burattini di Italo Ferrari nel Salone de "La Stampa,,

Dietro una tenda di velluto c'è il mago buono...

Chi non è stato nel pomeriggio di ieri e in quelli dei due giorni precedenti nel Salone del nostro giornale ha perduto una buona occasione per ammirare due inimmaginabili spettacoli di grazia e di gaudio: il primo, quello che dava il burattinaio Italo Ferrari e l'altro offerto da ben seicento bambini giulivi, festosi.

Che cosa c'è di più bello, di veramente gentile, di incantevole della letizia dei bimbi?

Il sorriso che brillava dai piccoli occhioni, il riso che scaturiva spesso dalle boccucce aperte, come il gorgoglio dell'acqua dalla roccia, le piccole grida di gioia che sembravano il suono del rimbalzo di perle su una lastra di cristallo, e le manine levate in alto come se volessero afferrare quel momento in festosità per non lasciarlo fuggire: ecco lo spettacolo indimenticabile che è rimasto nel cuore di quanti hanno potuto assistervi.

Nel mondo delle fate

Nel mondo delle fate e dei loro sogni vivevano quei bimbi, ma essi sapevano che dietro la tenda di velluto rosso, la quale si apriva su un rettangolino illuminato, verso cui erano fissi i loro sguardi e le loro piccole anime, c'era il mago buono delle favole gentili che li facevano gioire!

Siete belli, ve l'hanno detto le vostre mammine che Fasolino e Sandrone e Balanzone e Colombina e Arlecchino e tanti altri vostri amici, così piccoli, più piccoli di voi, sono i « figli » di un omone alto e grosso così, che non vedete mai? Credete che se lo vedeste vi farebbe paura? Neppur per sogno; egli è alto e grosso, ma è tanto buono e bravo: è il mago che vi vuol tanto bene e che, fin da quando era bambino come voi, ha sempre lavorato per la vostra felicità. Se, per un attimo, egli abbandonasse il posto dal quale vi si nasconde e lasciasse i suoi fantocci, voi sareste contenti di vederlo, di conoscerlo, ma vorreste che subito tornasse a nascondersi lì dietro per continuare... Così, come fate col nonnino, a casa, quando desiderate che vi racconti la favola di Cappuccetto rosso o di Biancaneve. Ma il nonno lo avete lì e lo circondate ed egli vi narra le belle storie, mentre il mago buono dei burattini, se volete che continui a farvi vedere Fasolino e Balanzone, deve lasciarvi e sparire dietro la tenda di velluto rosso...

Ma sapete chi è il mago che si chiama Italo Ferrari?

Ecco; adesso vi racconterò l'inizio della sua storia, di quando era bambino come lo siete voi adesso.

C'era una volta...

C'era una volta nel villaggio di Casalfoschino, in quel di Sissa, nella provincia di Parma, una famiglia di poveri contadini, che abitava in una casetta nera nera di dentro e di fuori, che tutti, nel villaggio, chiamavano Abissinia. Quella famiglia, che aveva cognome Ferrari, era composta di marito e moglie e di un figlioletto, Italo, e viveva nella miseria. Un bel giorno il babbo disse al piccolo Italo:

— Basta, figlio mio, con la vita dei contadini! Tu farai il calzolaio.

Italo lasciò la casa e il villaggio e s'iniziò al mestiere del deschetto, passando di padrone in padrone, di paese in paese, all'ombra degli alberi o al tepore delle stalle. Ma nella bella stagione, quando nei villaggi si fermavano i cantastorie, il piccolo Italo, abbandonava lo spago e si incantava nell'ascoltarli. Non erano però i cantastorie quelli che lo attiravano di più. I burattini del Bolli, dell'Amaduzzi e del Campogalliani destavano la sua maggiore curiosità e le belle storie di Fasolino e di Sandrone rimanevano così impresse nella sua mente che, quando ritornava dinanzi al deschetto ripeteva con gli arnesi del mestiere, diventati per lui burattini, le curiose vicende alle quali aveva assistito.

Italo Ferrari, dopo una rappresentazione dei suoi burattini ride felice di aver tanto divertito i suoi piccoli amici...

Esordio in una stalla

Più volte il suo padrone lo trovò a manovrare inutilmente martello e tenaglie e a sentirgli profferire frasi strampalate... Allora lo sgridava e magari volava qualche scapaccione...

Poi, oltre a ripetere quello che aveva visto e sentito, incominciò a improvvisare, dinanzi ai suoi amici, piccoli come lui, storie nuove e divertenti, fino a quando, un bel giorno, in una stalla di Ronco Pascolo, dette la prima rappresentazione con burattini fabbricati da lui stesso. E sapete che cosa rappresentò? La foresta perigliosa.

C'erano, in quell'eccezionale teatro, uomini, donne, bambini e bestie!... Fu il primo successo del giovanottino. Era una sera d'inverno del 1895 e, poichè Italo era nato il 27 aprile del 1877, aveva allora poco più di quindici anni.

Dopo quel felice esordio, il giorno seguente abbandonò il deschetto, salutò il padrone e tornò a casa sua, dove comunicò al babbo che di scarpe egli non voleva più saperne e i quattrini li avrebbe guadagnati, e tanti, con i burattini.

Trovò un ragazzo come lui, Giuseppe Avanzini, e con questi, che era animato dalla sua stessa passione, incominciò a dedicarsi seriamente al nuovo mestiere. Così, avuto dal burattinaio Galli il materiale necessario e l'incoraggiamento affettuoso, i due ragazzi si misero all'opera e incominciarono...

Da quei primi passi, fatti all'ombra di un piccolo villaggio, ad oggi sono passati molti anni! Il bimbo di una volta è adesso come il vostro nonnetto. Ma quanta strada in tanto tempo! Prima le difficoltà, la miseria, la fame; poi, a poco a poco, dopo stenti e sacrifici, la popolarità e il riconoscimento del suo lavoro; ma sempre nascosto dietro quella tenda di velluto rosso!... Ora tutti i bimbi d'Italia, come voi, conoscono i bravi burattini di Italo Ferrari, ma lui non lo vedono mai!

E perchè?

Ve l'ho già detto: se lo vedeste in mezzo a voi, come fareste a conoscere le belle storie di Fasolino?

Accontentatevi di questo, cari bimbi, ma pensate sempre al vostro vecchio amico Italo, e quando, a sera, prima di addormentarvi la mamma vi congiunge le manine per pregare il buon Dio, pensate un po' anche a quel piccolo contadino d'una volta ch'è diventato mago per voi!

ant. barr.

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche di *Famiglia*

ALL'ALFIERI la terza rappresentazione di « Famiglia » di D. Amiel e M. Amiel Petry è stata ieri sera entusiasticamente accolta dal numeroso pubblico (il teatro era nuovamente esaurito) e i bravi interpreti della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi hanno riscosso vivi applausi. Continuano le repliche della indovinata e acclamata commedia.

CARIGNANO

Rinnovato successo di *Una donna senza importanza*

AL CARIGNANO anche ieri sera la bella commedia «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde ha riportato un caloroso successo nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito tutti i bravi attori che hanno egregiamente assolto il loro compito. La rappresentazione è stata onorata dalla augusta presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova. Le repliche continuano. Saranno sospese solo domani sera perchè il Teatro resta a disposizione del Sindacato Giornalisti per il Veglione della stampa.

PROGRAMMI RADIO

ITALIA

Giovedì 1 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (BO 1 - BO): E. V. Italo-Spagnola: Musiche richieste — 20,30 (esc. MI 1 - RO 2): Canzoni — 20,34: Musica varia — 21: ◆ Serata celebrativa del XVII Annuale della Milizia: I. Radiocomunicazione del Comando Generale della Milizia. - II. Banda Presidiaria e coro della IX Zona CC. NN. diretti dal M.o Giovanni Orsomando: 1. Blanc: a) «Giovinezza», b) «Battagl. CC. NN.», marcia d'ordinanza, c) «Etiopia»; 2. Bellini: «Norma», «Guerra, guerra»; 3. Blanc: a) «Preghiera del legionario prima della battaglia», b) «Il Decennale», ode trionfale; 4. Pellegrino: «Cantata di legionari»; 5. Blanc: a) «Marcia dei legionari», b) «Impero». - III. «Redenzione», dramma in tre atti di Roberto Farinacci (prima trasmissione). Recitano: Sandro De Macchi, Silvio Rizzi, Augusto Marcacci, Attilio Ortolani, Walter Tincani, Landa Galli, Guido De Monticelli, Tilde Teldi, Vittorio Sanipoli, Annunzio Benali, Tina Paternò. Regia di Alberto Casella. - IV. Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o Alberto Ghislanzoni: 1. Seddu (Ciresi): «Inno Imperiale»; 2. Haendel: «Concerto grosso in fa maggiore», n. 9; 3. Gandiosi: «Legionario fiero»; 4. Ghislanzoni: «Re Lear», intermezzo; 5. Schumann: «Giulio Cesare», introduzione; 6. Piccinelli: «Legioni». ◆ (Felicemente ideata, in occasione della serata celebrativa della storica data di fondazione della gloriosa Milizia del Partito Fascista, è il collocamento nel programma del dramma di Roberto Farinacci, «Redenzione», che ha già percorso di successo in successo tutte le scene italiane, e la cui rievocazione per Radio darà nuovi palpiti di commozione e di fierezza. Trattasi della sceneggiatura di un episodio cremonese della rivoluzione fascista, che per altro è simbolico degli avvenimenti storici che hanno preparato e condotto alla vittoria la Rivoluzione voluta dal Duce. Centro del dramma è l'evoluzione spontanea di un disertore di guerra. Il quale, forse appunto per essere caduto così in basso, reca in sè i germi fruttiferi di una redenzione completa, che va dalla sua iscrizione al Fascio di Combattimento (dopo avere respinto e rinnegato i compagni senza Patria), fino alla morte eroica sulle barricate cremonesi. E' dunque nel dramma la sintesi di una risurrezione ideale suscitata dallo spontaneo, ardente amore per la Patria e per Colui che la Patria volle collocata in cima a tutto. Il dramma assurge oggi ad espressione storica di avvenimenti che furono preludio alla rinnovata grandezza d'Italia.) - Nell'intervallo: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 2 - TR - FA - CT - PD - MI 2 - S.RE - RO 3): Ore: dalle 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 20,45: Trasmissione dal Teatro «G. Verdi» di Trieste: «La fata Malerba», fiaba in 3 atti di Vittorio Gui. Interpreti principali: G. Alfano, D. De Stefani, A. Noni, G. Sani, C. Ulivi. Direttore M.o Previtali. ◆ (Il M.o Gui scrisse quest'opera, nel 1925, in un solo atto e la destinò al Teatro dei fanciulli. Ma poichè apparve a tutti di eccezionale bellezza, si finì per convincere l'autore ad ampliarla in tre atti e venne destinata alle maggiori scene. Venne la prima volta rappresentata al «Teatro di Torino» e ottenne vivo successo. Il soggetto si aggira intorno alla graziosa vicenda di un bambino cattivo, Masetto, che, oltre a non voler saperne di studiare, è cattivo, e diviene crudele con una vecchia mendicante alla quale rifiuta un sorso d'acqua chiesto per carità. Sotto le spoglie della vecchia mendicante si nasconde una fata — la Fata Malerba — che castiga Masetto, trasformandolo in un piccolo mostro, respinto da tutti, anche dalla mamma. Ma per fortuna Fata Malerba volle soltanto dare una meritata lezione al cattivo fanciullo, perchè poi gli ridà le naturali sembianze e soprattutto gli ridona l'amoroso bacio materno). — Negli intervalli: 1. Conversaz. di G. Cornali: «Confidenze di giornalista» — 2. «La vita teatrale», lettura — Dopo l'opera: G. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3) Ore 19: Musica varia — 19,30: ◆ Banda della Prima Legione Milizia Ferroviaria di Torino diretta dal M.o Filippo Franchi: 1. Gabetti: «Marcia reale»; 2. Blanc: «Giovinezza»; 3. Franchi: «Il ferroviere»; 4. Puccini: «Inno a Roma»; 5. Vessigatti: «Marcia eroica»; 6. Carraro: «Primavera italica»; 7. Tarditi: «Andalusa incantatrice»; 8. Blanc: «Etiopia». — 20: (v. p. p.) — 20,30: «Di carnevale ogni scherzo vale», farsa di A. Mignacco — 21: Varietà: Orchestra Moderna diretta dal M.o S. Seracini — 21,45: Musiche per violino e pianoforte: violinista Mariano Dessy; al pianoforte: Mario Salerno — 22,10: Musica da ballo — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: G. Radio — Indi: musica da ballo.

Venerdì 2 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - FA - CT - AN - PD - VE - VR - S.RE - RO 2 - Trip. — Ore 7,30 - 7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale Radio — 10,30: Radio Scolastica — 11,30: Trio Ghedi-Zanardelli-Casconi — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - FA - CT - PD - VE - VR - S.RE - Trip. — Ore 12,30: Radio Sociale — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,10: Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini — 14: Giornale Radio.

RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2 — Ore 12,30: Concerto della pianista Beatrice Donati — 13: (vedi prog. prec.) — 13,15: Concerto diretto dal M.o A. Simonetto col concorso del baritono Giuseppe Valdengo — 13,50: Orchestrina Moderna diretta dal M.o S. Seracini — 14,30: Melodie e romanze — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Giovedì 1 Febbraio

OPERE: Ore 21,35: Hilversum I (kc 160; m. 1875, kw 150): ◆ Beethoven: «Fidelio» — OPERETTE: 21,30: Bratislava: Kalman: «La principessa della Csarda» — CONCERTI: 20: Oslo: orchestrale — 20,10: Kalundborg: sinfonico — 20,15: Monteceneri: orchestrale, diretto dal M.o Leopoldo Casella — Vienna: sinfonico — 21: Berlino: orchestrale — 22,30: Stoccolma: orchestrale — VARIETA' 20,05: Hilversum I — 21,15: Bratislava — 21,45: R. Mediterraneo — 23,35: Burghead — MUSICA DA BALLO: 22,15: Bordeaux — 22,30: Zagabria — 23,25: Bordeaux — 0,30: Burghead.

RADIOCRONACHE. — «Cenerina» di Riccardo Zandonai, sarà trasmessa dall'« Opera » di Roma il 4 febbraio prossimo per il III progr. — «La fanciulla del West» di Puccini sarà diffusa dal «Verdi» di Trieste sabato 10 febbr. per il II progr. — «Una vita inutile», commedia in 3 atti di W. Chiarelli sarà in onda mercoledì 6 febbr. — Trentadue canzoni furono inviate ad un concorso recentemente organizzato in Germania dalla Società Radiofonica. Dato l'esito, una nuova trasmissione è stata aggiunta ai programmi radio-tedeschi dal titolo «Nuove canzoni dei nostri giorni». Le trasmissioni avvengono tutti i martedì dalle 20,15 alle 21,10.

POSTA - RADIO. — Almina, Torino: Troppo gentile. Sarà fatto. — Ang. O., [illegible]: Non è il caso.

« La tonaca del diavolo » di Maso Salvini a Firenze

Firenze, giovedì sera.

Ieri sera alla Pergola la Compagnia per il teatro comico toscano ha rappresentato la novità assoluta per l'Italia « La tonaca del diavolo » di Maso Salvini, commedia comica con spunti storici, che ha riportato un lieto successo. Raffaello Niccoli ne è stato un bravo interprete, e la cronaca registra numerose chiamate all'autore e agli attori.

Industriale condannato per inadempienza al contratto di lavoro

Como, giovedì sera.

Una severa condanna è stata inflitta dal nostro Pretore all'industriale Arturo Taborelli, da Bizzozzero. Costui, colpevole di inadempienza al contratto collettivo di lavoro per l'industria serica, è stato condannato a 2700 lire di multa ed all'interdizione, per cinque anni, dagli uffici sindacali.

PASSATEMPI

SU E GIU' PER LA FINLANDIA

Disponendo riga per riga le parole proposte (I) verranno a formarsi in senso verticale le parole di cui alle definizioni (II) attinenti la Finlandia.

I

1) Dove continua la Patria; 2) Viceversa; 3) Per procura; 4) Il più veemente carducciano; 5) Gravi discordie; 6) Fiume in provincia di Grosseto e inibito del «mese»; 7) Taumaturga parola di creazione; 8) Drappo liscio di seta; 9) Marvia... senza note; 10) Altipiano dell'Asia centrale; 11) Frutto salutare; 12) Rischio; 13) Liquore spiritoso tratto dalla distillazione della canna da zucchero; 14) Mare interno fra la Scandinavia, la Finlandia, gli Stati baltici, la Germania; 15) Varietà di rosa che ha la fragranza del tè; 16) Mostro di Babe; 17) Città e porto dell'Asia Minore, l'antica Attalia; 18) In chimica Ossigeno; 19) Isola italiana del Mediterraneo ora base navale inglese sulla via delle Indie; 20) Monarca; 21) Fu capitale della Polonia; 22) Targa internazionale degli autoveicoli d'Egitto; 23) Antica città detta «l'ombelico della Sicilia» già Castrogiovanni; 24) Valle del medio Stura; 25) La voce del mondo; 26) Ninfa, farfalla e pronome; 27) Città della Francia sulla Marna, celebre per i vini di Sciampagna (y = i).

II

A) Città e porto, in finlandese Turku; B) Nome finlandese della città di Viborg; C) Le contese miniere di nichel; D) Città anticamente denominata Nicolaistad; E) Località che ha dato il nome ad una grande vittoria finlandese; F) Altro nome della città di Tammerfors; G) Arcipelago di 300 isole all'entrata del golfo di Botnia; H) Il paese dei Careli, fra il lago di Ladoga e la costa occidentale del Mar Bianco.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parole incrociate

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'ANELLO SMARRITO

Ogni mattina il proprietario della misera botteguccia di barbiere, situata in una delle vie periferiche della città, s'alzava assai presto, apriva la bottega, faceva sommariamente la pulizia e poi, in attesa degli scarsi clienti che abitualmente vi accorrevano, apriva il giornale e si immergeva nella lettura di esso con particolarissima voluttà.

Era quello il momento migliore della sua giornata! Il momento, cioè, in cui egli si staccava dalla misera realtà della vita quotidiana, per entrare nella vita dello spirito, dei sogni e dei grandi avvenimenti internazionali. Egli leggeva il giornale non solo per abitudine o per ingannare le lunghe ore di ozio forzato; ma sopra tutto per un intimo bisogno del suo spirito. E lo leggeva da cima a fondo: attentamente, accuratamente, diligentemente; assaporando con acuta voluttà l'eco dei grandi fatti e dei grandi problemi, che il giornale quotidianamente gli arrecava; e per lui nessuno dei profumi, che le varie lozioni diffondevano nell'atmosfera della sua botteguccia, gli era così gradito, quanto l'acre odore dell'inchiostro da stampa.

Fu così che un giorno, dopo aver letto l'articolo di fondo, le varie cronache, il listino della borsa ecc. ecc., l'attenzione sua fu richiamata da un avviso economico espresso nei seguenti termini: « Anello con brillante di non grande valore è stato smarrito ieri; essendo un caro ricordo si offre lautissima mancia (5000 lire) a chi lo riconsegnerà al suo proprietario: Tito Sala, via Nazionale 10. L'anello porta internamente incisa la sigla E. L. e la data 5-12-37 ».

— Cinquemila lire! — pensò con una certa amarezza il povero figaro. — Peccato che non l'abbia trovato io!... — E la cosa sarebbe forse senz'altro finita così, se il suo occhio non fosse stato colpito dall'annuncio immediatamente sottostante: « Un anello, con sigla e data, è stato trovato ieri; lo smarritore potrà ritirarlo, mediante il pagamento della mancia d'uso, presso Bernardo Papi, via Indipendenza 6 ».

In fondo egli era un onest'uomo; ma — si sa — nell'animo d'ognuno alberga uno spiritello malignetto, che sonnecchia, magari per degli anni — e poi si ridesta ad un tratto, giocando qualche brutto tiro birbone. Così il diavoletto assopito nel cuore del figaro, destatosi improvvisamente alla lettura di quei due innocenti annunci economici, gli suggerì un'idea: da una parte c'era un individuo (forse un pazzoide o, per lo meno, un romantico) che disponeva di diverse migliaia di lire, per riavere un anello; dall'altra un tizio, che si accontentava di avere la percentuale che gli spettava di diritto, per averlo trovato. Perchè non avrebbe potuto egli stesso intervenire nella faccenda e guadagnare così — senza fatica, nè rischio — qualche biglietto da mille?

L'idea dei bigliettoni da mille gli mise addosso una vera febbre; con una rapida decisione egli chiuse la bottega e si avviò subito verso via Indipendenza, che, per un fortunato caso, si trovava poco distante; e strada facendo la sua mente, fervidamente accesa, faceva mille progetti, da realizzare col guadagno così inaspettatamente e insolitamente piovuto dal cielo. Fu così che, quasi senza accorgersene, arrivò sulla soglia della casa del succennato signor Papi. Bussò; fu introdotto in una misera camera e ricevuto da un equivoco figuro, al quale egli si presentò come legittimo proprietario e smarritore dell'anello.

— Dovete però prima dirmi, per garanzia, la data incisa dentro — disse l'uomo.

— Naturalmente: oh la ricordo bene! Cinque dicembre 1937.

— Va bene, va bene. Ecco l'anello.

— Grazie! Quanto vi debbo? L'anello ha effettivamente scarso valore, ma...

— Datemi duemila lire.

— Duemila! Ma se non le vale neppure l'anello. Se non fosse perchè è un caro ricordo...

— Allora facciamo mille; ma non un centesimo di meno.

Dopo vivace discussione il figaro sborsò cinquecento lire; dopo di che si avviò immediatamente in via Nazionale, che era perpendicolare a via Indipendenza. Il cuore gli batteva forte forte e una strana inquietudine gli agitava l'animo; eppure tutto era andato fino allora a meraviglia e perfettamente secondo i suoi piani e i suoi desideri. Che voleva dunque di più? Certo era stata una splendida idea la sua! Fra poco egli si sarebbe trovato in possesso di ben quattromila e cinquecento lire: una somma favolosa per lui; e che gli avrebbe consentito la realizzazione di una quantità di progetti da tanto tempo accarezzati.

Giunse così alla casa del sedicente Tito Sala; fu ricevuto da una vecchietta, che alla sua richiesta rispose vagamente che il signor Sala aveva dovuto partire improvvisamente per affari e che non sarebbe stato di ritorno che il giorno successivo.

Ma la sera stessa il succennato signor Papi lasciava la città; e, seduto tranquillamente in uno scompartimento ferroviario, traeva nuvole di fumo da un eccellente sigaro, pensando: — Sono state ben cinque persone, che sono venute a cercare l'anello; calcolando così le spese degli anelli da me ceduti, quelle di inserzione sul giornale e quelle d'affitto della camera sono quasi duemila lire che io ho potuto raggranellare in questi pochi giorni. Contrariamente a quanto molti credono, è assai facile far denaro: basta saper eccitare i cattivi istinti dell'umanità...

Vittorio Lisi

Kuhmonlevi seguito di Suomussalmi

La 54ª Divisione russa sta per essere respinta oltre la frontiera finlandese

3000 uomini perduti dai sovietici

(Servizio speciale di Stampa Sera) Helsinki, giovedì sera.

Un improvviso riaccendersi di vivaci fasi belliche si nota su vari fronti e specialmente su quelli settentrionali.

Mentre sull'istmo di Carelia si continua con i duelli d'artiglieria e a nord-est del Lago Ladoga si ripete il tema dei tentativi russi di sfuggire all'azione accerchiante dei reparti finnici, a Salla la lotta è ridivampata accanita. Ciò è avvenuto per iniziativa dei sovietici che, nell'intenzione di liberarsi dalla pressione dei finlandesi fortificati in Markajarvi, hanno sferrato attacchi improvvisi e violenti, impegnando i nuovi reparti di « guardie di frontiera » spostati in questo settore dal fronte di Carelia.

Ben armati ed equipaggiati, questi reparti, che si coprono come le pattuglie finniche di candide pellicce ed hanno una discreta pratica degli sci, hanno subito manifestato la precisa intenzione di rispondere all'ormai famosa tattica delle « guardie bianche » con un identico sistema d'azione. Finora, però, l'iniziativa non ha dato risultati pratici, poichè tutti gli attacchi sono stati duramente respinti dai finlandesi di Markajarvi e dai posti fortificati sparsi a breve distanza da Salla. Avendo, però, i russi concentrato nel settore dei forti contingenti di truppe fresche, è difficile che si fermino a questi primi falliti tentativi. La iniziativa avrà certo un seguito.

Così pure è prevedibile che abbia imponenti sviluppi la prima mossa che i sovietici si sono decisi a compiere nell'estremo Nord, dopo una lunga preparazione. Essa si è concretata in un attacco alle posizioni finniche di Hoyenjarvi, presso Tangsfosa.

In pieno sviluppo è, invece, quella che da ier l'altro va sotto il nome di « battaglia di Kuhmoniervi » e che vede alle prese, a una settantina di chilometri a meridione di Suomussalmi, la 54.a Divisione sovietica ed i reparti finlandesi, che, dopo aver distrutto le colonne d'invasione di Suomussalmi nella famosa battaglia di venti giorni fa, l'hanno lentamente respinta. La Divisione russa, trovatasi nei giorni scorsi sempre più stretta dal nemico, ha iniziato una serie di tentativi per sfuggire al laccio che ad ogni ora si stringeva attorno ad essa. Sulle prime i moscoviti sono riusciti, con gravi perdite, ad allentare un poco la morsa, ma ora si trovano ridotti a mal partito.

I finnici, infatti, hanno risposto alle puntate avversarie con un attacco concentrico che, a ieri sera, era già costato ai russi la perdita di 3000 uomini e di parecchie armi pesanti.

La battaglia ora continua accanita, con la partecipazione di contingenti di volontari svedesi e di altre nazionalità che operano di rincalzo con le formazioni scelte di sciatori finlandesi. I russi vengono progressivamente respinti verso la frontiera che è ad una ventina di miglia.

Quando saranno ricacciate oltre frontiera le forze della 54.a Divisione sovietica, che originariamente comprendeva 28.000 uomini, il territorio finlandese sarà libero dagli invasori a partire dal settore di Salla fino al settore a nord-est del Lago Ladoga.

Di fronte a questa nuova gravissima ferita che il piccolo esercito finlandese sta infliggendo alle mastodontiche armate russe, acquista, pertanto, un senso tragicamente umoristico il Bollettino diramato stanotte dallo Stato Maggiore della Circoscrizione di Leningrado, che dice: « Azioni di pattuglia e voli di ricognizione della nostra aviazione ».

Mentre continuano i discorsi

La Germania assumerebbe l'iniziativa dell'attacco

Precise affermazioni germaniche dopo le parole di Hitler a Berlino

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, giovedì sera.

L'eco vivissima sollevata all'estero dal discorso del Führer, si ripercuote oggi in tutti i giornali del Reich, i quali si affermano lieti di poter rendere, in questo, giustizia alla stampa avversaria, che, cioè, stavolta essa non ha frainteso il significato delle parole pronunciate da Hitler.

L'interpretazione che si è data all'estero al discorso pronunciato dal Führer, nel senso cioè di una ormai immutabile determinazione della Germania ad un'azione bellica in grande stile, superante in certo modo quella che era la originaria impressione degli stessi ambienti tedeschi, è accolta con manifesto compiacimento in questi circoli.

Tutte le frasi con cui il Führer ha accennato a questa intenzione dei dirigenti politici e militari del Reich, sono oggi riprese da tutti i giornali, come la dimostrazione che la Germania è ormai fermamente decisa a prendere su di sè l'iniziativa dell'attacco.

L'enunciazione degli scopi di guerra — quale è stata fatta in questi ultimi tempi dai dirigenti dei Governi di Londra e di Parigi — cioè l'annientamento della Germania, giustifica un tale atteggiamento tedesco: sarebbe una imperdonabile ingenuità, anzi un tradimento degli interessi superiori dello Stato, se da parte del Governo del Reich, si procrastinasse oltre la reazione bellica che, sola, può eliminare tempestivamente il pericolo che l'avversario abbia a poter realizzare i suoi piani.

« La seconda fase della guerra — scrive la « Frankfurter Zeitung », parafrasando il discorso del Führer — incomincia ora.

« Alle frontiere occidentali sta schierato il più forte esercito del mondo: quello tedesco. Per quanto grandi possano essere stati i preparativi svolti nel frattempo dall'avversario, il rapporto di forze non può essersi sostanzialmente mutato; perchè la Germania non ha certo dormito in questi cinque mesi.

« Il Führer ha, anzi, aggiunto che ciò che il Regime nazionalsocialista ha fatto in sette anni nel campo della preparazione militare, impallidisce, in confronto a ciò che si è realizzato, dallo stesso Regime, in questi ultimi cinque mesi.

« Da questa constatazione si trae il convincimento — conclude la « Frankfurter Zeitung » — che la volontà di vita della Germania è infrangibile e che ciò che sarà piegata e rotta dalla forza delle nostre armi è la volontà di annientare la Germania che anima i nostri nemici.

« La Germania è ormai in campo nella seconda fase della guerra, pronta a tutte le eventualità e fermamente decisa a mantenere nelle sue mani l'iniziativa delle operazioni militari ».

Guido Tonella

LONDRA E I NEUTRI

Le dichiarazioni di Chamberlain e le loro ripercussioni

Tentativo di marcia indietro dopo le avventate parole di Churchill

(Servizio speciale di Stampa Sera) Londra, giovedì sera.

I commenti al discorso di Chamberlain ci sono, ma essi dicono pochissimo, soprattutto per la parte — mancante — che dovrebbe costituire un confronto analitico fra le parole pronunciate nel pomeriggio di ieri dal Premier e quelle dette dal Cancelliere tedesco la sera prima allo Sportpalast.

Chamberlain — abbiamo già detto ieri notte — non ha affatto risposto a Hitler e i giornali stamane commentano questo silenzio, dicendo che « il Primo Ministro non ha trovato nulla nel discorso di Hitler che meritasse una discussione, giacchè soltanto nell'interno della Germania possono trovare credito le libertà che Hitler si è preso con la verità ». Abbiamo citato un passo del primo editoriale del Manchester Guardian, Ab uno disce omnes.

La nostra primitiva impressione, quella che il discorso premierale di ieri sia stato un discorso inteso anzitutto a dissipare alcune nubi diplomatiche addensatesi all'orizzonte britannico per colpa di certo vento oratorio churchilliano — vento al quale si è tentato di porre con interpretazioni di stampa, con mezze, o quarti, dichiarazioni che attribuivano mero valore personale allo sproloquio del Primo Lord dell'Ammiragliato — è confermata però oggi dal fatto che i giornali del primo pomeriggio escono con vistosi titoli, alcuni dei quali riportati a caratteri cubitali sui tabelloni pubblicitari, che dicono « il discorso di Chamberlain bene accolto dai neutrali ».

Il che dimostra — almeno, — che, se gli ambienti olandesi, belgi, svedesi e norvegesi hanno trovato un sollievo per le dichiarazioni di Chamberlain, avevano risentito tanto fortemente il discorso di Churchill da obbligare il Primo Ministro di Gran Bretagna a spargere molto olio sulle acque fatte tempestose dalla logomania del primo Lord.

Quanto alla contesa diplomatica anglo-nipponica, provocata dall'arresto di 21 tedeschi in navigazione sull'Asama Maru, si ha la impressione che le due parti, pur mantenendo ferme le loro ragioni di principio, stiano cercando una formula di compromesso, arte nella quale gli inglesi sono espertissimi e i nipponici maestri.

Studio delle fotografie aeree

Un ufficiale dello Stato Maggiore delle Forze aeree britanniche in Francia esamina, a mezzo di un modernissimo apparecchio, le foto recate dagli aerei da ricognizione.

Si attende la Conferenza di Belgrado

Insinuazioni e fantasie sulla situazione balcanica attraverso i commenti parigini

(Servizio speciale di Stampa Sera) Parigi, giovedì sera.

L'on. Daladier — perfettamente guarito del suo infortunio — ha consacrato ieri la sua prima visita al Capo dello Stato, col quale ha conferito lungamente. Stamane alle 10 egli ha presieduto un Consiglio di gabinetto. Il Capo del Governo ha precisato l'atteggiamento del Ministero rispetto alle interpellanze che saranno discusse il 9 corrente; inoltre egli ha fatto la solita relazione sulla situazione militare e diplomatica.

Rapporti dei Balcani

Nel Consiglio non si è omesso di parlare del discorso di avant'ieri di Hitler e del discorso di ieri del signor Chamberlain. Il Primo Ministro britannico — rileva il Matin — ha risposto indirettamente a Hitler, quando, con le cifre dei fatti da lui citati, ha voluto dare un'idea degli sforzi che compie la Gran Bretagna nella condotta della guerra. Tanto il Matin quanto il Petit Parisien sottolineano le allusioni « cortesi » consacrate dal signor Chamberlain « alle difficoltà dei neutri ».

Certamente l'on. Daladier nel suo sguardo all'orizzonte diplomatico non ha trascurato la Conferenza balcanica. Da ogni Capitale balcanica sono pervenute corrispondenze, nelle quali si formulano delle previsioni, troppo *ad usum delphini*, sulle conclusioni della Conferenza, e anche i commenti parigini lasciano trapelare intenzioni tendenziose.

Sono le informazioni e i commenti francesi — e non quelli tedeschi — che contribuiscono a fare apparire la Turchia — il che dispiace alla Justice — agli ordini delle Potenze Occidentali in guerra. Del resto, lasciando Ankara, il Ministro degli Esteri turco ha dichiarato: « La Turchia non è neutra, è semplicemente fuori della guerra ».

Si vorrebbe a Parigi — senza tener conto di elementi geografici e politici — stabilire un'analogia fra la posizione turca e quella italiana. L'Oeuvre racconta che sarebbe stato realizzato un accordo tra Berlino e Roma per la divisione della rispettiva zona di influenza nei Balcani. Particolarmente in vena d'inventiva, il giornale precisa, riprendendo delle vecchie bubbole, che « il Reich avrebbe disinteressato l'Italia rispetto alla Romania, previa riserva del Governo di Roma che la Russia non si ingerirà nella situazione interna degli Stati balcanici, che la Russia non perseguirà la sua propaganda comunista verso l'occidente, che la Russia, infine, limiterà le sue rivendicazioni alla Bessarabia.

« Da parte sua l'Italia avrebbe ottenuto la medesima libertà d'azione economica in Jugoslavia ».

Poichè la censura francese — con nostra forse ingenua sorpresa — ha lasciato stampare un simile romanzo, vi è da domandarsi quale fosse lo spirito intimo delle sfere ufficiali di Parigi, quando dichiaravano di seguire con simpatia e con voti di riuscita gli sforzi italiani per tacitare i dissidi interni della Penisola balcanica, al fine di realizzare tra gli Stati della regione una collaborazione concorde e fiduciosa. Si invece molto malcelato il proposito di presentare l'Italia in collusione con la Germania e di prospettare le intenzioni italiane come non disinteressate.

Fantasie

All'Oeuvre è stato consentito, anzi, di aggiungere che « la divisione delle zone d'influenza tra l'Italia e il Reich lascierebbe pure a Roma una certa libertà di movimento verso la Grecia e il Mediterraneo orientale. La situazione della Grecia — si insinua — è delicata, poichè essa è sotto la garanzia franco-inglese; ma si assicura che Roma — e qui si insinuchera la perfidia — limiterebbe la sua attività al consolidamento delle relazioni pacifiche tra i due Paesi ».

L'Agenzia Havas, attingendo, o fingendo di attingere, a fonte turca, precisa così il programma della Conferenza:

1°) estensione indispensabile delle clausole del Patto balcanico difeso da un eventuale pericolo esterno;

2°) tacitazione provvisoria delle difficoltà inerenti alle rivendicazioni bulgare e ungheresi;

3°) esame degli scopi della politica italiana;

4°) discernimento delle intenzioni eventuali dell'Italia nel caso di un suo intervento in un conflitto balcanico;

5°) eventualità di una collusione possibile italo-tedesca.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, ha fatto però all'inviato del Petit Parisien delle dichiarazioni le quali escludono che serie manovre possano influenzare le decisioni della Conferenza e distinguerla dai suoi fini di pace.

« La riunione regolare del Consiglio permanente dell'Intesa balcanica — egli ha detto — sarà una nuova manifestazione della solidarietà dei quattro Stati e della loro determinazione di perseverare nella loro politica tendente all'eliminazione di tutti gli elementi di divergenza e di discordia nei Balcani, strettamente neutri nel conflitto attuale ».

Ciò è chiaro, categorico e preciso.

« I loro atti in tal senso — ha aggiunto l'on. Markovic — sono pienamente in armonia coi sentimenti profondi dei loro popoli. Sono convinto che i nostri sforzi per raggiungere tale scopo incontreranno ovunque una comprensione giustificata ».

F. dal Padulo

Scandalo spionistico in Svizzera

Berna, giovedì sera.

L'affare spionistico nel quale è implicato l'ex colonnello Fonjallaz sembra assumere grandi proporzioni. Il giornale Suisse di Ginevra pubblica una informazione da Losanna, secondo la quale il figlio dell'ex colonnello, scrittore, è stato arrestato. Il tribunale della Confederazione Elvetica ha proceduto d'altronde ad altri arresti. Appena sarà terminata l'inchiesta tuttora in corso, sarà pubblicato un comunicato ufficiale.

Nave-pattuglia inglese affondata dagli aerei

Amsterdam, giovedì sera.

Secondo informazioni qui pervenute, aeroplani tedeschi hanno affondato la nave di pattuglia britannica East Dudgeon. Otto uomini dell'equipaggio sono annegati.

Anche il "Royal Crown,, è affondato al largo della costa inglese

Amsterdam, giovedì sera.

Si riceve da Londra che anche il piroscafo britannico armato *Royal Crown* di 4364 tonnellate è andato a picco al largo della costa britannica. I resti del piroscafo che andava alla deriva sono stati segnalati ieri. Il piroscafo fu colpito martedì da una bomba lanciata da un aereo germanico. Quindici uomini dell'equipaggio sarebbero stati salvati.

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« All'ovest scarsa attività della artiglieria. Una pattuglia di ricognizione ha distrutto il 30 gennaio un ricovero nemico nella zona di frontiera ad ovest di Saarbrücken ed è rientrata nelle proprie linee senza perdite.

« Le forze aeree hanno continuato la loro attività di ricognizione sulla Gran Bretagna ».

IL PROCESSO CASTIGLIONI

Le ultime arringhe di Difesa

La sentenza a stasera

Milano, giovedì sera.

Siamo all'ultima giornata del processo Castiglioni ed alle ultime battute dei difensori e degli imputati. L'avvocato D'Adda, dopo aver evocato il tremendo delitto di cui il Colsani fu esecutore materiale, esamina, in contrasto di maggiore ripugnanza, la posizione delle due mostricciattole che sono rimaste ad abbindolare il cadavere dell'ucciso, mascherandone il suicidio per tentare la beffa terribile all'umanità ed alla giustizia. I problemi che il difensore colloca sono due: uno giuridico contro la premeditazione ed uno medico-legale per provare che il Natale Colsani fu succube suggestionato dalle due donne. Il primo problema viene svolto dall'oratore sostenendo che mancherebbe per la premeditazione, non soltanto il criterio cronologico e ideologico, ma qualsiasi risoluzione capace di assurgere a dignità di una aliquota aggravante.

Nella seconda parte della sua vibrante arringa, l'avv. D'Adda tratta il problema medico-legale e cerca di dimostrare come il Colsani, nato tarato, ammalato, debole, sia stato soggiogato dalle torbide lusinghe delle donne e sia giunto al delitto in un impeto di inconsapevole aberrazione.

Ultimo oratore è l'avv. Aldo Bertasi il quale, parlando in difesa della Bianca Castiglioni, tratta in primo luogo la questione dell'infermità della sua difesa, basandosi sulla perizia psichiatrica. Citando dati e fatti, l'oratore sviluppa la sua tesi ed afferma che la Castiglioni varca, se non molto, ma decisamente, il limite della semplice deficienza mentale e della pazzia ragionata. Polemizza col sostituto Procuratore Generale sugli accertamenti peritali ed afferma ancora nella Castiglioni lo sviluppo somatico incompleto, la disuguaglianza funzionale dei due emisferi cerebrali; parla dell'ereditarietà della cerebropatia acquisita, dell'epilessia traumatica, fenomeni tutti constatati nella Castiglioni in seguito ad una caduta fatta nella giovane età, e cerca di dimostrare con copia di argomenti di carattere scientifico che ci troviamo di fronte ad un caso patologico e morboso, concludendo che la Castiglioni ha le facoltà mentali minorate e non è l'organizzatrice del delitto, ma ha subìto la volontà altrui.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio. Il Presidente darà la parola ultima agl'imputati, quindi la Corte si ritirerà nella camera delle deliberazioni per emettere la sentenza.

L'« E. '42 »

Le modalità dell'estrazione

20 milioni d'incasso

Roma, giovedì sera.

La Dea Fortuna si accinge a far ritorno nella Capitale, domenica prossima, al Giardino d'Inverno, al villaggio del Circo Massimo, dove verranno estratti i numeri della seconda edizione della Lotteria «E. 42». Le operazioni di sorteggio avranno luogo dalle ore 10 alle 12,30 e riprenderanno poi alle ore 15 per terminare alle 16,30. La somma finora raggiunta dall'incasso si aggira sui venti milioni di lire, cosa che dimostra, sebbene non siano giunte tutte le matrici dei biglietti venduti alla Divisione Lotto e Lotterie, il grande successo che la Lotteria ha ottenuto.

Le operazioni di estrazione richiedono intanto tutta una fase preparatoria che consiste nell'imbussolamento dei numeri e delle lettere nelle sei urne che sono state già preparate. L'estrazione sarà compiuta da ventiquattro Balilla e Piccole Italiane che si avvicenderanno di ora in ora. Dinanzi ad ogni urna vi sarà un Balilla ed una Piccola Italiana che estrarranno la sfera a cominciare dalla lettera di serie per finire all'ultimo numero. Le matrici poi verranno poste in speciali scatole, divise in cassette, in ognuna delle quali saranno poste in ordine progressivo circa diecimila matrici. Tali cassette, a mezzo di speciali autofurgoni, saranno portate al Giardino d'Inverno il giorno stesso dell'estrazione.

Esemplare punizione

Esercente savonese che deteneva 5 quintali di zucchero arrestato dall'« Annonaria »

Savona, giovedì sera.

Gli agenti della Squadra Annonaria, in seguito ad una verifica effettuata presso l'esercente Cesare Vallano di Andrea, di 46 anni, da Camino d'Albo, proprietario di una panetteria e pasticceria in via Paolo Boselli 1, hanno constatato l'esistenza di zucchero per un totale di cinque quintali, e perciò il Vallano è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri in attesa del procedimento penale per inosservanza al decreto 5 settembre relativo agli approvvigionamenti. Il Podestà di Savona, con deliberazione in data odierna, ha ordinato la chiusura del negozio per un tempo indeterminato.

L'investimento dell'autocorriera

Lo sconosciuto ucciso a Busto identificato dai famigliari

Gallarate, giovedì sera.

E' stato identificato il cadavere dello sconosciuto travolto, nelle circostanze già rese note, da un autocarro di Biella transitante per una via di Busto Arsizio. L'infelice era sprovvisto di qualsiasi documento e la salma venne, pertanto, deposta nella camera mortuaria dell'ospedale. La identificazione è avvenuta ad opera della moglie e della sorella dell'investito che è il trentasettenne Amedeo Abbiati fu Leonida, dimorante a Cassano Magnago (Gallarate). Costui era partito in bicicletta da Cassano per recarsi a Busto ad ottenere informazioni in merito ad una sua assunzione al lavoro. Il disgraziato lascia pure due figli in tenera età.

Su una selletta di Valle Anterselva

L'eroico comportamento di un reparto di Alpini travolto da una valanga

Lo slancio generoso dei meno colpiti permette il salvataggio di quasi tutti i compagni - Un sottotenente, un caporale e due soldati periti nella sciagura - I Comandanti del Corpo d'Armata di Bolzano e della "Pusteria,, sul posto

Bolzano, giovedì sera.

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato la morte quattro giovani militari, viene segnalata dalla Valle Anterselva. Un reparto di quaranta Alpini al comando del sottotenente Antonio Benini, mentre effettuava una marcia inclusa nel normale ciclo addestrativo invernale, è stata sorpresa da una valanga e si deve all'abnegazione dei componenti il reparto, se non si è avuto a lamentare un maggior numero di vittime.

Il reparto partito dal Rifugio Uniti in valle di Turea, doveva superare la forcella Anterselva per portarsi nella valle omonima. Data la stagione e le condizioni atmosferiche avverse, l'impresa rivestiva particolari difficoltà, ma i giovani « scarponi », forti della loro preparazione fisica e abituati a imprese del genere, superavano brillantemente la forcella di Anterselva posta a quota 2700 ed iniziavano poi la marcia verso la vallata omonima.

Ma fulminea accadeva la sciagura. Mentre il reparto si trovava su di una selletta, dalla falda della montagna si staccava un'enorme valanga che, rovinando a valle, investiva l'intero reparto. Fortunatamente, una parte degli uomini rimasti sepolti sotto un leggero strato di neve riusciva a tornare alla superficie.

Gli scampati, con magnifico slancio e abnegazione, si mettevano subito affannosamente a scavare nella neve per trarre in salvo i compagni. Intanto, il radiotelegrafista del reparto metteva in azione la sua radio per informare dell'accaduto il superiore Comando.

L'opera di salvataggio si svolgeva alacre e affannosa per qualche ora. A uno a uno, grazie alla generosità degli scampati, i sepolti venivano estratti dalla bianca coltre.

Purtroppo quattro di essi, e precisamente il sottotenente medico Mario Rigamonti, il caporale Narciso Arcangelo e gli alpini Rodolfo Kunig e Angelo Pasinato erano già cadaveri. Gli altri, invece, apparivano in buone condizioni.

Si deve alla sollecita, affettuosa opera di soccorso dei componenti il reparto, opera che in certi momenti ha rasentato il sublime sacrificio, se il numero delle vittime non è stato maggiore.

Sul posto si è subito portato il gen. Gamaleri, comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, col gen. De Zia, comandante la Divisione alpina « Pusteria », per rendersi conto della entità della sciagura.

Le quattro salme, amorosamente composte su improvvisate barelle, sono state dai compagni trasportate a valle, in attesa dei funerali che si preannunciano solenni e imponenti.

La notizia della sciagura ha prodotto vivissimo senso di cordoglio nell'ambiente alpinistico.

Simula un'aggressione per derubare il padre di 28.000 lire di Titoli

Roma, giovedì sera.

La Polizia romana, dopo rapide indagini, ha appurato la verità su una grave aggressione avvenuta giorni addietro in via Corsini. Come fu annunziato sabato scorso, una fanciulla di poco più di 18 anni, tale Ines Pasi, venne trovata imbavagliata nella sua stanza. Gli autori dell'atto delittuoso asportarono poi, da un mobile, 28 mila lire in titoli; un pacchetto di gioielli del valore di 10 mila lire invece venne lasciato intatto. Questo particolare fece sospettare alla Squadra mobile che si trattasse di simulazione di reato. Infatti le indagini sono state condotte a termine ed è risultato che la Pasi aveva inscenato l'aggressione per riuscire a far carpire al padre il gruzzolo di denaro che poi passò nelle mani di un'amica della ragazza, tale Cesira Campuzzi, di 43 anni, che aveva bisogno di una vistosa somma liquida per soddisfare numerosi suoi debiti. Tanto la Pasi quanto la Campuzzi sono state arrestate sotto l'imputazione di simulazione di reato e tradotte alle carceri giudiziarie. La refurtiva è stata ricuperata e restituita al proprietario.

Era un cigno bianco

VIAREGGIO. — Un maestoso cigno bianco di eccezionali dimensioni è stato abbattuto sul Lago di Massaciuccoli dal cacciatore Francesco Manfredi di Torre del Lago-Puccini. La cattura è eccezionale e soltanto i vecchi cacciatori ricordano un precedente del genere 60 anni fa.

BORSE

TORINO, 1 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	71 80	S.T.E.T.	[illegible]
Id. f. m.	72 —	Ecco	108 50
Redim. 3½ c.	87 [illegible]	Marelli	[illegible]
Id. f. m.	86 10	Isotta	39 50
Rend. 5% c.	91 [illegible]	Fiat	[illegible]
Id. f. m.	90 —	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	93 30	Nebiolo	[illegible]
Id. f. m.	93 70	I.N.C.E.T.	113 —
B.T.N. 1940	100 [illegible]	Microtecnica	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	91 70	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	91 70	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	1630 —
Torino 4.50	444 —	Viscosa	[illegible]
Id. 6% ('33)	415 —	Valli Lanzo	78 50
Id. 3% ('37)	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Id. 3.50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Iri 4.50%	[illegible]	F.R.I.C.T.	170 —
Elfer. 4.50%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4.50	[illegible]	A.N.I.C.	116 25
Iriferro 4.50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Sipel 5%	500 75	Montepont	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Montecatini	316 75
Navig. A. L.	597 50	Acqua Pot.	347 —
Torino Nord	193 75	E. Zuccheri	74 —
Italgas	14 15	Florio	[illegible]
Sip	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
P.O.B.	81 75	Siloe	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Bisenam.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Burgo	417 50
Unes	14 —	Forn.Bina.	130 —

CAMBI: Parigi 44,60; Svizzera 444; Londra 79,00; New York 19,80; Belgio 336.

MILANO, 1 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 50	Adriatica	[illegible]
Id. f. m.	92 [illegible]	Ceti	[illegible]
Id. 3.50 c.	71 70	Dinamo	301 —
Id. f. m.	71 80	Edison	[illegible]
Redim. 5 c.	93 30	Id. postorg.	[illegible]
Id. f. m.	93 [illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. 3.50 c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Fiorentina	[illegible]
Olm	[illegible]	Sarda	[illegible]
Centrale	1070 —	Emiliana	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Telefono	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Sel	170 50
Meridion.	[illegible]	Cisalp. priv.	170 50
Costr. Ven.	[illegible]	Id. ordin.	170 75
Rubattino	[illegible]	Sava	[illegible]
Cantoni	4160 —	Comacina	[illegible]
Forter	[illegible]	Sip	[illegible]
Olona	— —	Tirso	[illegible]
Ticino	810 —	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
De Angeli	1340 —	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Orosticino	[illegible]
Linificio	741 —	Romana El.	[illegible]
Borsari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Unes	14 15
Tosi	100 50	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	349 50	Tecnomasio	[illegible]
Un. Manif.	416 —	Tela	[illegible]
Gerardo	745 —	Stet	[illegible]
Rossi	2080 —	Distillerie	[illegible]
Targetti	160 75	Eridania	[illegible]
F.I.S.-A.C.	100 75	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	401 —	E. Zuccheri	73 75
Bernasconi	101 50	Anic	116 75
Chatillon	104 50	Italgas	14 15
Snia	313 —	Mira Lanza	[illegible]
Pacchetti	211 —	Domigano	401 —
Scotti	77 —	Petroli	18 15
Ansaldo	81 50	Ardea	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	In. Edilizia	[illegible]
Amiata	730 —	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	316 50	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	190 —	La Milano	[illegible]
Siele	[illegible]	Naturale	[illegible]
Breda	307 —	Siloe Gen.	[illegible]
Bianchi	143 —	Baroni	[illegible]
Isotta	40 —	Burgo	418 —
Fiat	464 —	Richard-Gin.	770 —
Reggiane	130 —	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Siluripicio	181 —	Pirelli It.	1040 —
Fr. Tosi	430 50	Pirelli e C.	[illegible]

GENOVA, 1 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pia. I. A.	407 —	Molini A. I.	400 —
Tramways	420 —	Siloe	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Monterosi	74 —	Zuccheri	[illegible]
Sampierd.	430 —		

TRIESTE, 1 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	91 —
Ass. It.	399 50	Tripcovic	440 —
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Sic. A	1048 —	Ampelea	[illegible]
Id. B	1016 —	Silurificio	481 —
Gerolimich	251 —		

TORINO, 1. — Riunione debole fin dal principio con offerte prevalenti. Quasi tutti i valori perdono terreno e la chiusura avviene sui minimi della giornata. Maggiormente depresse le Italgas; in ripresa solo le Cotoniere e le Amiata.

MILANO, 1. — Mercato calmo in apertura e cedente in chiusura. Quasi tutte le quote, senza distinzione di comparti, registrano lievi flessioni dalle più o meno sensibili. Ferme ancora le Amiata, Linif. Pirelli It. e le Burgo. Particolarmente cospicue le Stampati, la Centrale, la Snia, le Meridionali, le Cascami e le Assicurazioni Generali. Stazionari i titoli di Stato ad eccezione del Redimibile 3.50 per cento in ripresa. Attività limitata ai titoli di primo piano.

ALFREDO SIGNORETTI — Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

SPLENDORE URBANISTICO DI MOGADISCIO

Questa bella fotografia panoramica della Capitale della Somalia illustra il magnifico sviluppo urbanistico raggiunto da Mogadiscio. Gli eleganti e candidi palazzi, le bellissime strade asfaltate, i verdi giardini e la perfetta pulizia fanno di essa un modello di moderna città tropicale.

Panettieri militari francesi...

... nelle retrovie del fronte

In alto: Un soldato panettiere sorveglia la confezione della pasta. *Sotto:* Due militari che sistemano su di un vagone ferroviario un carico di pagnotte destinato alle prime linee.

Portatrice d'acqua sòmala

Una tipica figura di portatrice d'acqua sòmala di Bardera, fotografata mentre ritorna dalla fonte recando sulle spalle un orcio colmo del prezioso liquido elemento.

Sulle Alpi svizzere

L'Esercito svizzero ha intensificato in questi tempi le proprie esercitazioni, onde poter fare fronte a qualsiasi eventualità. La foto mostra un alpino sciatore, in tuta, casco e sacco bianchi, a scopo mimetico, mentre percorre un pendio.

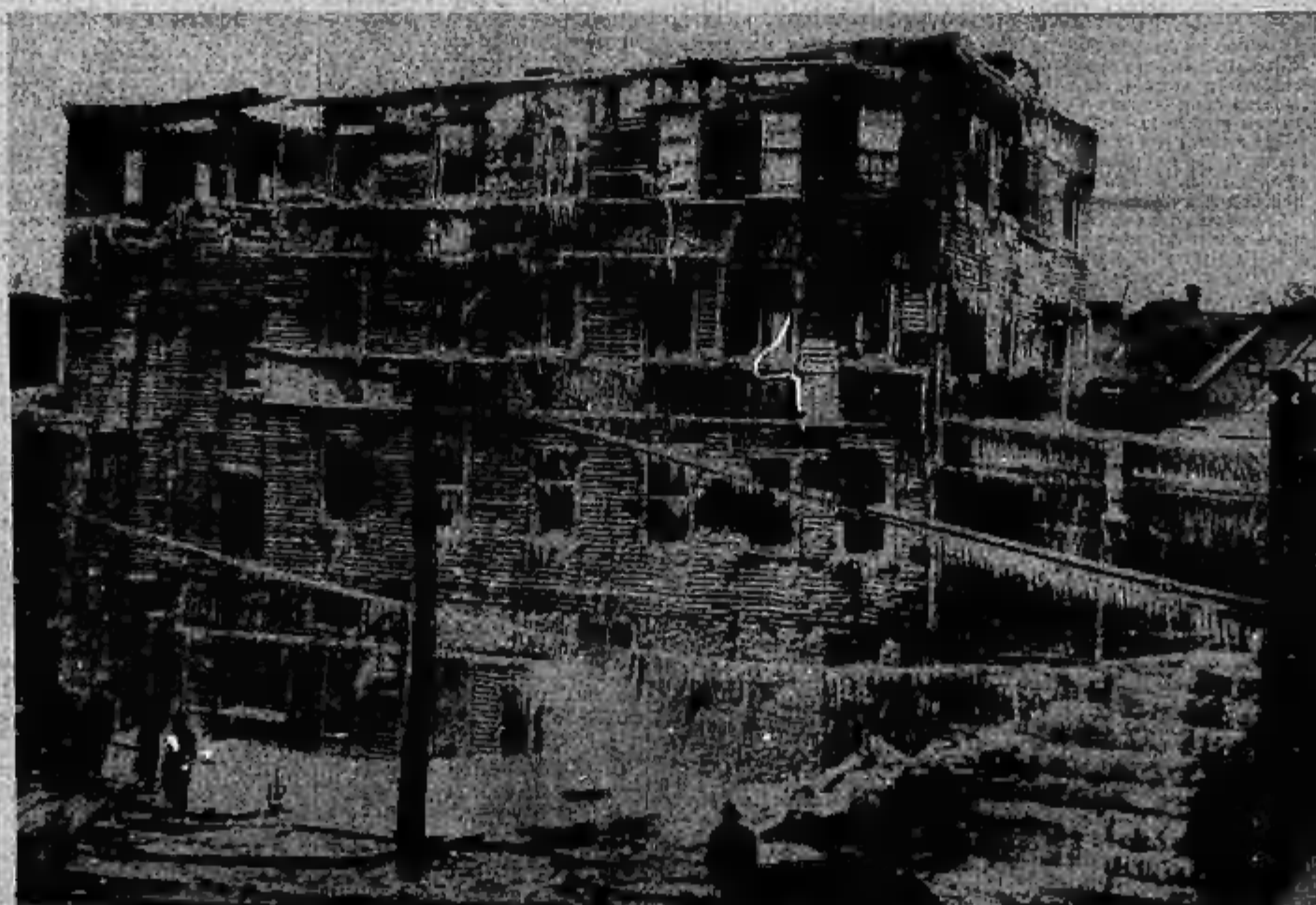
Inverno eccezionale a Madrid

Dopo otto anni d'assenza, la neve ha visitato Madrid con un'abbondante spruzzata di bianco. Ecco il centro della città sotto l'eccezionale nevicata che ha intralciato il normale traffico.

A bordo di un sottomarino inglese

La immissione di un siluro nel tubo di lancio a bordo di un sottomarino inglese in navigazione

Rifugi antiaerei a Stoccolma

Il Sindaco di Stoccolma visita i lavori per la costruzione dei rifugi antiaerei della città.

Dopo le fiamme il ghiaccio

Un incendio scoppiato in questa casa di Boston minacciava le abitazioni adiacenti. Torrenti di acqua vennero pertanto lanciati dai vigili del fuoco. Ecco l'effetto finale prodotto dal freddo.

Freddo e inventiva

L'ondata di freddo non accenna a terminare e questa signorina inglese ha trovato un mezzo non troppo elegante per proteggersi le gambe.